

Giovedì
23 Febbraio 2017

IL GIORNALE DEI PROFESSIONISTI

www.ilsol24ore.com
@24NormeTributi



DICHIARAZIONI IVA Con la revoca si torna al forfait

Gian Paolo Tosoni ► pagina 38



AGEVOLAZIONI Cumulo esteso per il bonus Sud

Alessandro Sacrestano ► pagina 39

Fisco e imprese. Pronto il decreto ministeriale che disciplina gli obblighi per chi estrae beni importati e circo-scrive il versamento dell'imposta

Depositi Iva, esenzioni al traguardo

Via d'uscita per i contribuenti in regola con gli adempimenti e senza carichi penali o amministrativi

Jean Marie Del Bo
Benedetto Santacroce

Il decreto ministeriale che punta a risolvere il problema dell'Iva applicabile alle merci da estrarre dai depositi vede il traguardo. La firma del provvedimento è, infatti, imminente. La pubblicazione del decreto ministeriale consentirà, dal 1° aprile 2017, di continuare a estrarre dal deposito Iva beni immessi in libera pratica da un Paese terzo senza pagamento dell'imposta, con prestazione di una garanzia ovvero con la certificazione di particolari requisiti soggettivi di esonero. In sostanza il contribuente in possesso dei requisiti soggettivi potrà guadagnare l'esenzione; altrimenti si potrà estrarre la merce prestando una garanzia. In questo modo dovrebbe essere completato il percorso aperto per porre rimedio ai problemi creati dalla prima versione del decreto legge 193/2016. Il regolamento, però, per essere del tutto operativo dovrà essere affiancato da un provvedimento dell'agenzia delle Entrate che dovrà regolare la gestione della garanzia legata all'estrazione ovvero la trasmissione telematica delle certificazioni soggettive di affidabilità. Quindi, il tempestivo e i restanti passaggi da compiere sono particolarmente urgenti (si veda l'articolo riportato sotto).

■ assenza di un avviso di rettifica o di accertamento definitivo per il quale non sia stato effettuato il pagamento per violazioni relative a emissione e utilizzazione di fatture per operazioni inesistenti notificati nel periodo d'imposta in corso ovvero nei tre anni antecedenti l'operazione di estrazione;
■ assenza della formale conoscenza dell'inizio di procedimenti penali o di condanne o di applicazione della pena a norma dell'articolo 444 del Codice di procedura penale, a carico del rappresentante legale per uno dei delitti (reati fiscali) previsti dagli articoli 2, 3, 5, 8, 10, 10-ter, 10-quater e 11 del decreto legislativo 74/2000 e dall'articolo

L'ALTERNATIVA

In mancanza dei requisiti al momento dell'estrazione del bene dal deposito il contribuente potrà prestare una garanzia

261 del Regio decreto 16 marzo 1942, n. 267.

Se mancheranno questi requisiti soggettivi il soggetto che estrae i beni potrà prestare garanzia per ottenere l'esenzione e per continuare a estrarre i beni con autofattura in base all'articolo 17, secondo comma del Dpr 633/72.

Dichiarazione sostitutiva

L'attestazione dei requisiti è data da chi procede all'estrazione con una dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà in base all'articolo 47 del Dpr 445/2000 che viene consegnata al gestore del deposito alla prima estrazione ed è valida per l'intero anno solare di presentazione. Il depositario trasmette questa dichiarazione all'agenzia delle Entrate per i controlli. Un provvedimento dell'Agenzia stabilirà le modalità di trasmissione della dichiarazione.

I soggetti non virtuosi

Se chi estrae non ha i requisiti soggettivi di affidabilità deve prestare la garanzia e la deve consegnare al gestore del deposito all'atto dell'estrazione.

Sono, in ogni caso, esclusi dalla garanzia:

- il soggetto che estrae quando coincide con quello che ha immesso in libera pratica il bene con introduzione in deposito, in quanto ha già fornito la garanzia all'introduzione dei beni;
- il soggetto che estrae quando è in possesso di certificazione Aeo (Authorized economic operator) sulla base dell'articolo 38 del Codice doganale dell'Unione (regolamento 952/2013) ovvero quando è esonerato ex articolo 90 del Testo unico delle leggi doganali (Dpr 43/1973).

In questi casi di esclusione l'estrazione avviene con autofattura in base all'articolo 17, comma 2 del Dpr 633/1972. Dalle regole di esonero si evince che la garanzia all'estrazione si può sovrapporre alla garanzia all'introduzione ed essere sostituita da questa. Questo comporterà che questa non sarà svincolata all'estrazione dei beni, ma dovrà essere mantenuta, come quella all'estrazione, almeno per sei mesi dopo l'estrazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I punti chiave

INTRODUZIONE ED ESTRAZIONE

Al momento dell'introduzione in deposito Iva dei beni immessi in libera pratica l'operatore provvede a prestare una garanzia sull'Iva che non paga in dogana. Invece, al momento dell'estrazione dei beni dal deposito:

- se il soggetto che estrae non ha i requisiti di affidabilità può prestare idonea garanzia sull'Iva relativa all'estrazione o certificare l'esistenza di una situazione di esonero (aver prestato la garanzia all'introduzione, essere certificati quali Aeo, cioè Operatori economici autorizzati, o avere i requisiti per l'esonero ex articolo 90 del Tuld)
- se il soggetto che estrae ha i requisiti soggettivi di affidabilità non deve prestare la garanzia, ma estrarrà i beni con autofattura in base a quanto previsto dall'articolo 17, secondo comma del Dpr 633/72

REQUISITI DI AFFIDABILITÀ

Chi estrae beni dal deposito Iva deve consegnare al depositario una sostitutiva di atto notorio da cui si evincano i requisiti di affidabilità:

- corretta presentazione di dichiarazione Iva, se obbligato, nei tre periodi d'imposta precedenti
- corretta esecuzione dei versamenti (anche rateali), se dovuti, relativi all'Iva sulla base delle ultime tre dichiarazioni
- assenza di avviso di rettifica o accertamento definitivo per il quale non sia stato effettuato il pagamento per violazioni relative a emissione e utilizzazione di fatture false notificati nel periodo d'imposta in corso o nei tre precedenti
- assenza della formale conoscenza dell'inizio di procedimenti penali o condanne ex articolo 444 Cpp a carico del rappresentante legale per alcuni determinati delitti

ADEMPIMENTI

- Il soggetto che estrae se non ha i requisiti di affidabilità soggettiva presta la garanzia (è in corso di emanazione il decreto ministeriale che deve stabilire le modalità per la prestazione di tale garanzia), deve consegnare al depositario la copia della garanzia
- La garanzia deve avere efficacia per i sei mesi successivi all'estrazione dei beni dal deposito Iva
- Il depositario deve verificare la completezza della documentazione e deve trasmettere le informazioni per i successivi controlli all'agenzia delle Entrate
- Il depositario al momento dell'estrazione annota sul registro del deposito i documenti di estrazione
- Chi estrae emette autofattura e la annota sui registri Iva

Il quadro. Oltre al regolamento servirà un decreto direttoriale attuativo delle Entrate

Tempi stretti per la soluzione

L'emanazione del decreto ministeriale sulle esenzioni e sulle modalità di prestazione della garanzia all'estrazione dei beni dal deposito Iva riveste particolare importanza e urgenza perché, allo stato attuale, la quasi totalità dei depositi Iva è costituita da depositi doganali che introducono beni da Paesi terzi e utilizzano il deposito Iva, oltre che per gestire meglio la logistica delle proprie merci, anche per ridurre il carico finanziario determinato dal prefinanziamento dell'Iva, che sarebbe riscuotibile in dogana.

A dire il vero la mancanza del decreto e delle regole attuative crea non poche preoccupazioni alle strutture che operano in regime di deposito Iva che, senza questo provvedimento, dovrebbero cambiare la propria procedura operativa, ma si vedrebbero sicuramente ridurre

il flusso commerciale che con ogni probabilità cercherebbe altri percorsi internazionali e nazionali. L'emanazione del decreto quindi, se troppo vicino alla data del 1° aprile, potrebbe creare dei danni agli operatori, anche perché oltre al regolamento si attende un provvedimento attuativo dell'agenzia delle Entrate e quindi forse anche in questo caso sarebbe più opportuno uno slittamento dei termini.

L'attuale funzionamento del deposito Iva prevede che le merci immesse in libera pratica da Paesi terzi vengano introdotti

IL PUNTO CRITICO

Necessario evitare il rischio di una penalizzazione mentre si avvicina l'avvio del nuovo regime previsto per il 1° aprile

nel deposito con la prestazione di apposita garanzia ovvero con specifici esoneri per operatori certificati dalle autorità doganali (operatori economici autorizzati - Aeo) ovvero autorizzati in base all'articolo 90 del Dpr 43/73. Le stesse merci al momento dell'estrazione se destinate all'utilizzazione ovvero alla commercializzazione nazionale non devono pagare l'Iva, ma assolvono l'imposta con autofattura.

La nuova regolamentazione, introdotta dal Dl 193/2016, cambia le regole e dal 1° aprile prevede anche per queste operazioni il pagamento dell'imposta diretta all'Erario a meno che non venga emanato proprio il predetto decreto. Quindi sul piano operativo ci troviamo di fronte a due esiti possibili. Il primo, che è assolutamente da evitare, è che al 1° aprile non sia stato ancora

emanato il regolamento e il provvedimento direttoriale dell'Agenzia. In questo caso tutti i depositi doganali che hanno introdotto beni nel deposito al momento dell'estrazione dovrebbero, tramite il gestore, versare l'imposta entro il 16 del mese successivo all'estrazione senza diritto alla compensazione di cui al Dlgs 241/97. Il secondo è che, come ci si auspica, tutto sia pronto per il 1° aprile; in questo caso, però, gli operatori dovranno verificare la propria posizione di affidabilità e dovranno rilasciare ai depositari una dichiarazione sostitutiva di atto notorio o la copia della garanzia ovvero la certificazione di esonero; i depositari dovranno rivedere le proprie procedure di controllo e trasmettere le informazioni all'agenzia delle Entrate.

B.Sa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Quotidiano del
Fisco | 24



Sulla garanzia tanta confusione

di Raffaele Rizzardi

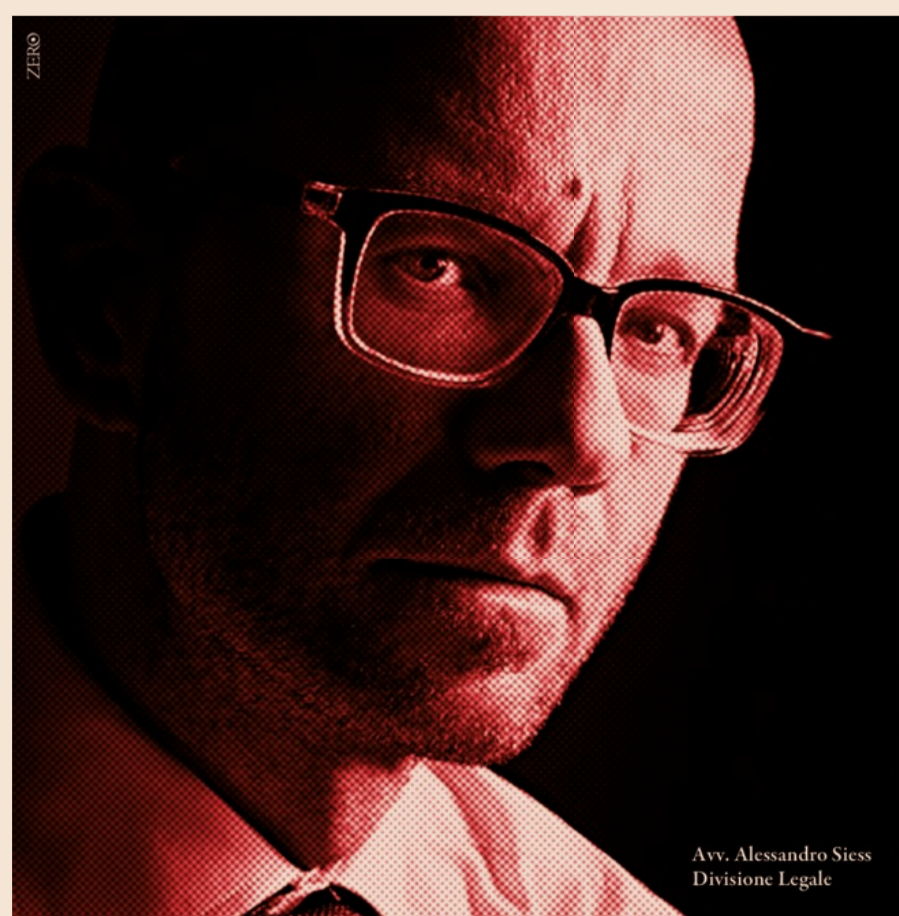
La versione iniziale del Dl 193 rischiava di mettere completamente fuorigioco i depositi fiscali italiani, in quanto imponeva (dal 1° aprile 2017) il materiale pagamento dell'Iva con modello F24 al momento dell'estrazione.

La versione introdotta dalla legge di conversione 225 ridetermina i criteri di assolvimento del tributo all'atto dell'estrazione, lasciando però a una normativa secondaria, cioè a un decreto ministeriale (Economia e Finanze), la decisione su cosa si dovrà fare effettivamente.

I casi saranno due:
• sino all'emanazione del decreto, per il quale non esiste nemmeno un termine di natura ordinatoria, chi estrae la merce dovrà procedere al versamento dell'imposta, come a dire che i depositi fiscali possono anche chiudere, limitando la loro funzione ai casi non frequenti di acquisti relativi ad approvvigionamenti per più mesi, che vengono prelevati settimana per settimana;
• dopo il decreto si potrà continuare come ora, ma con prestazione di "idonea" garanzia, secondo modalità e nei casi definiti da questo atto.

Non si capisce che garanzia dovrà essere data per estrarre in reverse charge, tanto più che il caso non differisce da un normale acquisto intraunionale, per il quale non c'è da dare nessuna garanzia.

quotidianofisco.ilsol24ore.com
La versione integrale dell'analisi



Avv. Alessandro Siess
Divisione Legale

POTRESTI DECIDERE DI VENDERE IL TUO STUDIO PROFESSIONALE. POTREBBE ESSERE UTILE PARLARNE CON NOI.

Se vuoi compiere questo passo importante, noi di MPO&Partners possiamo offrirti un supporto altamente qualificato e massima riservatezza. Ti affiancheremo passo dopo passo in tutte le fasi della vendita per favorire un passaggio ottimale e preservare così il valore della tua attività. Conta su di noi, perché noi ci mettiamo la faccia.

CHIAMACI 02.48007790

MPO PARTNERS
MERGER & ACQUISITION
i Professionisti per i Professionisti
MILANO - TORINO - ROMA - NAPOLI - BOLOGNA
www.mpopartners.com - info@mpopartners.com

info@mpopartners.com

FISCO

www.quotidianofisco.ilsole24ore.com

Dichiarazioni Iva. Per abbandonare il regime ordinario scelto nel 2015 va compilata la casella del rigo V033

Con la revoca si torna al forfait

Quadro VG per gli enti controllati dal 1° luglio 2016 da altre società del gruppo

FOCUS

**Gian Paolo Tosoni**

Ultimi giorni per la compilazione della **dichiarazione annuale Iva** per l'anno 2016 e quindi anche per affrontare i quadri particolari.

Nel quadro VO incontriamo alcune novità che riguardano il settore delle **persone fisiche esercenti attività di impresa e professionali** che nel 2016 han-

ULTIMA CHIAMATA

Per i soggetti ordinari o per i minimi è possibile ritenere che dal 2017 non si potrà più ritornare al forfettario

no applicato il **regime forfettario** (legge 190/2014, articolo 1, commi da 54 a 89).

Il regime forfettario

Nel rigo V033 è stata introdotta la nuova casella 2 «revoca» per comunicare l'abbandono del regime contabile ordinario (ma si intende anche quello di contabilità semplificata) che il contribuente forfettario aveva scelto dal 2015. La spiegazione di tale revoca la troviamo nella circolare dell'agenzia delle Entrate n. 10 del 4 aprile 2016, paragrafo 3, che richiama il Dpr 442/1997 il quale consentiva la variazione dell'opzione e della revoca nel caso di modifica del relativo sistema fiscale in conseguenza di nuove disposizioni normative.

Infatti, tenuto conto delle significative modifiche appor-

te al regime forfettario dalla legge di stabilità per il 2016, i soggetti che nel 2015 hanno rinunciato al proprio regime naturale forfettario per applicare quello ordinario, dal 1° gennaio 2016 hanno potuto revocare la scelta effettuata e accedere al regime forfettario. L'Agenzia ha ribadito che tali soggetti, qualora ne sussistano i presupposti, possono applicare l'imposta sostitutiva del 5% sul reddito per il periodo che residua al compimento del quinquennio.

Inoltre, è stata modificata la grafica contenuta nel rigo V034: nella casella 1 deve essere comunicata l'opzione per il regime Iva e redditi ordinari, da parte dei contribuenti rientranti naturalmente nel regime forfettario e che hanno inteso non applicare tale regime.

Nel medesimo rigo la casella 2 accoglie la segnalazione della revoca da parte dei contribuenti rientranti nel regime dei minimi (articolo 27 del Dl 98/2011) e che nel 2014 avevano rinunciato al loro regime naturale per entrare nel regime ordinario; dal 2016 visto che il regime forfettario si presentava modificato legislativamente e vantaggioso hanno voluto accedere a quest'ultimo regime.

Infine, nel rigo V034, la casella 3 riguarda la revoca della opzione per il regime dei minimi adottata nel 2015, per entrare in quello forfettario, intervenuta sempre con decorrenza dal 2016.

Si ritiene che dall'anno 2017 non sia possibile revocare eventuali opzioni per accedere nel regime forfettario da parte di soggetti in regime ordinario o in quello dei minimi in corso del vincolo triennale o quinquennale in quanto non si sono veri-

Il modello**01 | QUADRO VO**

Il quadro VO del modello di dichiarazione Iva 2017 riguarda il regime forfettario per le persone fisiche esercenti attività di impresa, arti e professioni. In particolare, nel rigo V033, la casella 1 deve essere barrata dai contribuenti che essendo in possesso dei requisiti per l'applicazione del regime previsto dall'articolo 1, commi da 54 a 89, della legge 190/2014, hanno optato, nell'anno 2016, per la determinazione dell'Iva e del reddito nei modi ordinari. La casella 2 deve essere invece barrata per comunicare la revoca dell'opzione

02 | QUADRO VG

Il quadro VG è riservato agli enti o società commerciali controllanti che intendono avvalersi, per il 2017, della procedura di compensazione dell'Iva relativamente ad una o più società commerciali considerate «controllate». L'ente o società commerciale controllante comunica alle Entrate l'esercizio dell'opzione per la predetta procedura tramite la compilazione del quadro nella dichiarazione ai fini dell'imposta sul valore aggiunto presentata nell'anno solare a decorrere dal quale intende esercitare l'opzione. Il quadro è costituito da due sezioni, la prima per indicare i dati relativi alle società commerciali che partecipano alla compensazione Iva e la seconda sezione per indicare i dati relativi alle società che partecipano alla catena di controllo, ma non alla compensazione Iva

ificate modifiche legislative che lo giustificano.

I soggetti in regime forfettario, che non devono presentare la dichiarazione annuale Iva, ma che devono comunicare la revoca, presentano il quadro VO in allegato alla dichiarazione dei redditi.

L'Iva di gruppo

Il quadro VG è nuovo ed è stato introdotto per recepire le novità legislative introdotte dalla legge 232/2016, articolo 1, comma 30 relativamente alle società le cui azioni o quote sono possedute prevalentemente da altra società del gruppo a far tempo almeno dal 1° luglio 2016. Questa è una prima novità che decorre dal 2017 e cioè che il controllo deve avvenire dal semestre precedente e non più dall'inizio dell'intero periodo di imposta precedente.

Il nuovo comma 3 dell'articolo 73 del Dpr 633/1972 prevede che l'opzione per la liquidazione dell'Iva di gruppo va comunicata dalla società controllante nella dichiarazione Iva presentata nell'anno solare a decorrere dal quale si intende esercitare l'opzione. Si ricorda che l'opzione per la compensazione dei saldi a debito/credito delle società del gruppo ha valenza annuale. In seguito a tale modifica il modello LP26 è stato superato in quanto l'opzione viene ora esercitata nella dichiarazione annuale Iva.

Il quadro VG si compone di due sezioni, ovvero la prima nella quale si indicano le società che aderiscono all'Iva di gruppo e la seconda in cui si indicano le società che rientrano nella catena di controllo, ma non alla compensazione dei saldi Iva.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IVA E INTRA

I tributaristi Interchiedono la proroga

L'Int, l'Istituto nazionale dei tributaristi, ha scritto al ministro dell'Economia Pier Carlo Padoa-Schioppa e ai ministri Luigi Casero e Enrico Morando per essere ammessi ai tavoli che hanno per oggetto la semplificazione fiscale. L'esclusione, dalle ultime tornate, era stata motivata con i destinatari di questi incontri: soli gli Ordini professionali.

L'invito esteso anche alle associazioni deve però riaprire - secondo il presidente Riccardo Alemanno - la lista degli invitati, a meno che non si vogliano fare discriminazioni. Nel merito, l'Int ribadisce la «volontà di collaborare per migliorare un sistema sicuramente complesso e farraginoso (...) Senza minacciare serrate o astensioni dai nostri compiti di intermediari fiscali, ritenendo che già troppe tensioni sociali siano presenti nel nostro Paese, ma con l'unico intento di salvaguardare l'interesse generale dei contribuenti».

Infine, l'Int chiede, oltre alla già promessa proroga per gli Intra, il rinvio per la dichiarazione annuale Iva: «Gli studi - afferma l'Int - sono in difficoltà non tanto per i software, già forniti dalle varie società ma per il reperimento di tutti i documenti, soprattutto quelli dei contribuenti trimestrali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Consiglio. Il presidente Miani curerà riforma dell'ordinamento e rapporto con le Casse

Il vertice dei commercialisti distribuisce deleghe e compiti

Il nuovo Consiglio nazionale dei dottori commercialisti ed esperti contabili ora «è pronto per realizzare il programma di mandato per costruire una professione seria, autorevole e competente».

A dirlo è il presidente Massimo Miani, che ieri ha presieduto la prima riunione del Consiglio nazionale dopo l'insediamento ufficiale della scorsa settimana. Sono sedici le deleghe che sono state assegnate ieri, restano da attribuire quelle relative all'economia degli enti locali e all'economia e fiscalità del lavoro che saranno conferite nel corso della prossima riunione del Consiglio, che si terrà l'8 marzo.

Sempre ieri sono stati definiti i componenti del Comitato esecutivo, in particolare ne fanno parte, accanto al presidente Massimo Miani, al vicepresidente Davide Di Russo, al segretario Achille Coppola e al tesoriere Roberto Cunsolo anche i consiglieri Andrea Foschi, Raffaele Marcello e Sandro Santi.

Fe. Mi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le nomine**01 | LE DELEGHE**

Revisione legale: Raffaele Marcello
Sistema di amministrazione e controllo: Raffaele Marcello e Massimo Scotton
Diritto societario: Massimo Scotton e Lorenzo Sirch
Procedure concorsuali e risanamento d'impresa: Andrea Foschi
Funzioni giudiziarie e metodi ADR: Valeria Giancola e Giuseppe Tedesco
No profit: Maurizio Postal
Finanza aziendale: Maurizio Giuseppe Grosso e Lorenzo Sirch
Fiscalità: Gilberto Gelosa e Maurizio Postal
Principi contabili e di valutazione: Raffaele Marcello e Andrea Foschi
Attività internazionale: Alessandro Solidoro
Università e tirocinio, formazione: Sandro Santi

Politiche giovanili e di genere, valorizzazione della professione: Marcella Galvani, Valeria Giancola e Andrea Foschi
Innovazione e organizzazione degli studi professionali: Maurizio Giuseppe Grosso
Deontologia: Giorgio Luchetta
Compensi ed onorari professionali: Giorgio Luchetta
Politiche comunitarie per lo sviluppo della professione: Marcella Galvani e Giuseppe Tedesco
Restano da assegnare: Economia degli enti locali ed Economia e fiscalità del lavoro

02 | DELEGHE AL PRESIDENTE

- Antiriciclaggio
- Rapporti con gli Ordini
- Riforma dell'ordinamento professionale
- Rapporti con le casse di previdenza

Le associazioni. Dalle sigle di categoria le ragioni per la revoca dello sciopero

I sindacati fanno il bilancio

Le sigle sindacali della categoria (Adc - Anc - Andoc - Unagrac - Ungdec - Unico) spiegano attraverso un comunicato le ragioni dietro alla **revoca dello sciopero** da cui si è dissociata l'Aidc.

«La revoca dello sciopero (che, va ricordato, non può essere sospeso) non significa "resa" ma "esercizio di fiducia" nei confronti dei nostri interlocutori», scrivono le associazioni di categoria riunite in coordinamento. E ricordano i tanti risul-

tati ottenuti in questi giorni grazie alle interlocuzioni «mai così frequenti nella storia della categoria» con le istituzioni.

I risultati concreti, ricordati dai sindacati, sono: la possibilità di presentazione del **modello F24** in forma cartacea, senza compensazioni, per tutti i soggetti non titolari di partita Iva; l'eliminazione delle dichiarazioni black list per il 2016; l'eliminazione della **comunicazione dei beni ai soci**; la possibilità di presentare le dichiarazioni inte-

grative a favore allineate con la presentazione delle integrative a sfavore; la forte riduzione delle sanzioni per gli errori e le omissioni relative agli adempimenti di spesometro e comunicazioni Iva; l'invio semestrale per l'anno 2017 dello spesometro; l'adeguamento della normativa fiscale a quella per la redazione dei bilanci; l'eliminazione degli estremi dei contratti di locazione dai modelli dichiarativi.

Fe. Mi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Aziende & territorio Modellare la tecnologia sulle esigenze del cliente: le nuove frontiere della nuova imprenditoria italiana

Lazio, la tecnologia sempre al passo con i tempi

Un settore in costante crescita, con le imprese della regione capaci di imporsi grazie a proposte e programmi

L'evoluzione digitale per stare al passo coi tempi

La continua innovazione digitale è sinonimo di attenzione alle esigenze dei clienti, ma può anche rappresentare una spinta in più per gli imprenditori che vogliono investire. Qualsiasi sia il settore, essere al passo con i tempi è fondamentale. Il mondo si è evoluto repentinamente nell'arco di pochi anni: era impensabile, appena 20 anni fa, poter leggere il giornale dal proprio telefonino. Va' detto, però, che bisogna sempre mantenersi aggiornati: si studiano nuove prospettive di crescita e di evoluzione, affinché possano ricercarsi nuove soluzioni da proporre agli utenti. C'è chi - si leggerà - aveva in mente di operare nel betting interattivo, e poi, dopo essersi affermati in questo settore, ha scelto di espandersi verso quello della consulenza e del service providing. Oppure, come chi, profittando della digitalizzazione dei nostri giorni, ha scelto di fare da tutor per tutte le aziende che vogliono dare una svolta tecnologica e moderna alla propria azienda. Ma, la tecnologia è funzionale anche in altri settori, come quello dell'arte e della cultura. Soluzioni vincenti e adatte per ogni esigenza, per il Made in Italy che continua ad evolversi.

BetService Italia, un'esperienza decennale nel gioco legale**I Soci fondatori: Dott. Ing. Fabio Ciardullo e Emanuele Nocentelli**

Una scommessa vinta: è quella che 10 anni fa fecero Fabio Ciardullo ed Emanuele Nocentelli fondando **BetService Italia**, azienda del settore IT specializzata nel gioco legale. Strategia d'impresa scelta dai due fondatori e mai cambiata, grazie anche alle esperienze maturate da Ciardullo e Nocentelli nel mondo del gioco presso altri operatori: «All'inizio - spiega Fabio Ciardullo, ingegnere elettronico con un passato da ricercatore presso La Sapienza - la sfida è stata forte. Senza contributi e in un periodo di crisi, i primi anni sono stati di crescita lenta. Poi è arrivato il nostro momento e oggi guardiamo con grande ottimismo al futuro». Non a caso, BetService Italia è passata dall'avere i soli due soci lavoratori ai 6 dipendenti e 3 consulenti attuali: «La bontà del nostro lavoro - sottolinea Emanuele Nocentelli, decennale esperienza nello sviluppo di giochi innovativi e piattafor-

me al servizio del gioco - però si capì subito, visto che dopo 3 giorni dalla fondazione della società vinchemmo un bando per incubatore di imprese del Comune di Roma». Così BetService Italia ottenne un ufficio a titolo gratuito vicino a via Tiburtina, decidendo - vista la difficoltà di ottenere un finanziamento per la start-up - di autofinanziarsi. Si individuano come potenziali clienti i concessionari di Stato per il gioco legale, decidendo che il business primario era vendere servizi e prodotti software ai potenziali clienti. Nonostante l'iniziale assenza di clienti, la carenza di fondi e la mancanza di una strategia commerciale incisiva, l'evoluzione dell'impresa è stata sorprendente. La crescita anche in termini di fatturato è avvenuta anno dopo anno, fino al boom che ha permesso all'azienda di lavorare con importanti partner, tra i quali Novomatic. «Siamo una Software House



del gioco in Italia - evidenzia ancora Nocentelli - creando piattaforme per ogni tipo di gioco legale: dalle scommesse ai Casinò passando per il bingo. Offriamo prodotti e servizi a clienti nazionali e internazionali». Ma perché i clienti internazionali dovrebbero rivolgersi a una Software House italiana? «Perché per poter entrare nel mercato del gioco legale in Italia bisogna atterrarsi alle leggi italiane regolamentate dai Monopoli di Stato». Oggi l'azienda opera quasi esclusivamente in due settori: consulenza e service providing. In particolare, l'attività di service providing rappresenta il maggior valore aggiunto aziendale, resa possibile grazie a una piattaforma software/hardware è il fiore all'occhiello di BetService Italia, oltre che un vero potenziale. Le prospettive future parlano di un'espansione internazionale: «L'obiettivo primario dei prossimi anni - sottolinea Nocentelli - è rappresentato dalla necessità di dare sempre più servizi in ambito europeo, lavorando su più mercati con lo stesso Software». «Stiamo studiando» - conclude Fabio Ciardullo - un cambiamento nella nostra strategia societaria, valutando anche la possibilità di affiancarci ad una società che si occupa di altro, per meglio strutturarci dal punto di vista commerciale». Info: www.betserviceitalia.it

L'innovazione digitale cresce con React

Nata nel 2009 e passata negli ultimi quattro anni da 5 a 50 risorse, una crescita del fatturato nel 2016 del 60%, oltre cento progetti attivi di Digital transformation, dal 2013 parte del Gruppo Activa (oltre 50 milioni di fatturato e 3.000 addetti) e un nuovo ufficio di 800 metri quadrati pronto ad accogliere giovani talenti. Questa è **React Consulting**, società in costante espansione e partner ideale per l'introduzione dell'innovazione tecnologica in azienda. La chiave di questo successo è una costante focalizzazione sulle esigenze del cliente, unita alle forti competenze tecniche che contraddistinguono la squadra React. «Non a caso - spiega il Direttore Generale Federico Dionisio - il nostro motto è: condividiamo i tuoi obiettivi e il tuo metodo di lavoro, poi modelliamo la tecnologia sulle tue esigenze». Specializzata sulle piattaforme Microsoft fin dalla sua costituzione, React è oggi Microsoft Gold Partner, grazie anche alle oltre 100 certificazioni, per le soluzioni di Customer Relationship Management. Leader nella realizza-

zione di progetti integrati per l'ottimizzazione dei processi di vendita, marketing, assistenza clienti e produzione, con tecnologie Microsoft quali Dynamics 365, Power BI (Business Intelligence) e Unified Service Desk. «Il nostro compito - prosegue Dionisio - è accompagnare le imprese nel percorso di Digital Transformation e ottimizzazione dei processi attraverso tecnologie innovative specificamente selezionate e personalizzate». Per supportare la forte crescita, React è sempre alla ricerca di nuove risorse. Per questo motivo organizza più volte all'anno campus formativi completamente gratuiti dedicati a giovani neolaureati che vogliono intraprendere una carriera tecnica nel settore IT. «Al termine delle tre settimane di formazione teorica e pratica - conclude Dionisio - i partecipanti più brillanti, ad oggi mediamente il 30%, vengono selezionati per entrare a far parte del team. L'ultima edizione si è conclusa a gennaio, la prossima partirà già nei prossimi mesi». Per maggiori informazioni: reactconsulting.it

**Federico Dionisio****Sicurezza TimeZeroTeam****Marco Monforte**

Soluzioni su misura: sono quelle fornite da **TimeZeroTeam**, società di Roma che opera nell'assistenza tecnica informatica. L'azienda assiste le piccole e medie realtà (studi professionali, piccoli Enti e attività imprenditoriali da 2 postazioni computer in su), per le quali ha sviluppato particolare sensibilità per le esigenze sia di natura tecnica, proponendo soluzioni, servizi e prodotti adeguati per le diverse situazioni, che di natura economica, con tariffe trasparenti e proporzionate alla clientela. Ecco l'idea di "Pay per Use", formula per cui si paga ciò che si utilizza. «Forniamo - spiega l'amministratore unico, Marco Monforte - strumenti e procedure di "business continuity", aderenti alle normative di riferimento (ISO 22301) ma ritagliate sui clienti con i quali operiamo. Soluzioni professionali ed efficaci che garantiscano una reale protezione dei dati da perdite, furti, danneggiamenti o attacchi virus, tutto con backup monitorati costantemente. Tutto questo unito a sistemi di virtualizzazione locali e remoti ci permette di limitare al massimo il blocco delle attività del cliente». Info: www.timezeroteam.it

Hochfeiler è cultura

Valorizzare il patrimonio culturale italiano e in particolare di Roma. È lo scopo del lavoro che dal 1991 guida **Hochfeiler**, società che già dalla nascita aveva nell'oggetto sociale la comunicazione multimediale e l'innovazione nell'informatica e nella multimedia. «Seguendo questa linea - afferma l'amministratore, Valeria Valsecchi - dal 1995 abbiamo realizzato il Web Magazine www.romainteractive.com (in italiano e inglese) e poi www.romacultura.it. Pubblicazioni rivolte ad un'utenza di livello medio alto, in grado di andare oltre le suggestioni estetiche per puntare sul profilo dei personaggi storici, sulle evoluzioni degli eventi e sulle ragioni degli accadimenti. «Tutto questo - prosegue Valsecchi - è divenuto il carattere della Hochfeiler, che negli anni, grazie alle potenzialità del Web, ha prodotto numerose piattaforme e portali ed oltre 50 opere multimediali». Declinando in forma narrativa il criterio "Chi, Quando, Come", col forte interesse di enti ed imprese. Sapendo che l'eccellenza di competenze o prodotti è il frutto di Chi è stato capace di interpretare velocemente la domanda del mercato (Quando), attraverso la capacità di innovarsi (Come). Info: www.hochfeiler.it



FISCO

www.quotidianofisco.ilsole24ore.com

Agevolazioni. Approvata definitivamente dal Senato la legge di conversione del decreto con le misure per il Mezzogiorno

Bonus Sud, cumulo a tutto campo

Possibile l'utilizzo congiunto con la Sabatini ter, il super e l'iperammortamento

Alessandro Sacrestano

Con l'approvazione definitiva del disegno di legge di conversione del decreto legge per il Mezzogiorno (Dl 243/2016) - avvenuta ieri al Senato con 122 sì, 44 no e 50 astenuti - cade definitivamente il vincolo sulla cumulabilità del bonus investimenti con altre forme di incentivo, a valere sui medesimi beni agevolati.

Si tratta di una previsione ad ampio raggio che, come noto, comprende il cumulo anche con agevolazioni riconosciute a titolo di minimis.

La norma originaria, dettata dai commi 98 e seguenti dell'articolo 1 della Stabilità 2016, stabiliva espressamente che il bonus non poteva essere in nessun caso cumulato con altri aiuti di Stato, anche se rientranti nel regime di minimis, segnatamente ai medesimi costi ammissibili.

Nello specifico, il credito d'imposta matura in capo alle imprese richiedenti in funzione della loro dimensione, nel rispetto dei limiti e delle condizioni previste dalla Carta degli aiuti a finalità regionale. Esso è, pertanto, pari al 20% della spesa ammissibile per le piccole imprese, al 15% per le medie imprese e al 10% per le grandi imprese. A questo punto, la misura concedibile del bonus assume una funzione molto importante. Difatti, la nuova disciplina del credito d'imposta, pur aprendo alla possibilità di cumulo, stabilisce comunque un tetto massimo alla fruizione congiunta di più agevolazioni sui medesimi beni, tetto fissato nel valore dell'intensità o dell'importo di aiuto più elevati consentiti dalle pertinenti discipline europee di riferimento. In pratica, riprendendo le indicazioni fornite nella circolare 36/E/16, bisognerà fare riferimento alla decisione C(2014) 6424 final

del 16 settembre 2014, con cui la Commissione europea ha approvato la Carta degli aiuti a finalità regionale 2014-2020, ossia il documento con cui l'Italia ha individuato le zone assistite e i relativi massimali di intensità degli aiuti concedibili. Nel caso delle zone di cui agli aiuti a norma dell'articolo 107, paragrafo 3, lettera a), del TUE (Trattato sul funzionamento dell'Unione europea), essi sono stabiliti nel 45% per le piccole imprese, 35% per le medie e 25% per le grandi. Viceversa, per le

IL MECCANISMO

La norma prevede un credito d'imposta sugli investimenti modulato in base alle dimensioni delle aziende ma con tetti massimi



Credito d'imposta

Il credito d'imposta è ogni genere di credito di cui sia titolare il contribuente nei confronti dello Stato, che può essere destinato a compensare i debiti, a diminuire le imposte dovute; oppure, quando ammesso, se ne può richiedere il rimborso. In questo caso il bonus è quantificato nel 20% della spesa ammissibile su investimenti per le piccole imprese, nel 15% per le medie e nel 10% per le grandi. L'agevolazione è cumulabile con altre ma sono stati definiti dei tetti massimi

aree di cui all'articolo 107, paragrafo 3, lettera a), del TUE, essi sono stabiliti, rispettivamente, in misura pari al 30%, 20% e 10%.

È facile, quindi, immaginare quali saranno gli scenari che si apriranno. Nulla si modifica in riferimento al cumulo del bonus investimenti con "superammortamento" e "iperammortamento", già consentito in precedenza. Nel primo caso alle imprese è consentito di maggiorare il costo di acquisizione dei beni materiali strumentali del 40%, al fine della determinazione delle quote di ammortamento e dei canoni di locazione finanziaria. L'incentivo spetta a fronte degli investimenti in beni materiali, con esclusione di fabbricati e costruzioni, beni il cui coefficiente di ammortamento è inferiore al 6,5% (Dm 31 dicembre 1988) e alcune specifiche categorie elencate.

Nel secondo caso, invece, la legge di Bilancio 2017 ha introdotto la possibilità di maggiorare del 150% l'ammortamento sugli investimenti tecnologici legati a progetti di Industria 4.0.

Con le previsioni del Dl Mezzogiorno, invece, resta possibile cumulare con il credito d'imposta anche i benefici dettati dalla cosiddetta Sabatini ter. Si ricorda che la predetta norma consente di ottenere sugli investimenti realizzati un'agevolazione in misura pari all'interesse calcolato, in via convenzionale, al tasso del 2,75% su un finanziamento di cinque anni e d'importo equivalente a quello concesso da una banca o da un intermediario finanziario aderente alla convenzione con la Cassa depositi e prestiti. Il contributo del 2,75% è maggiorato del 30% per gli investimenti in tecnologie digitali e sistemi di tracciamento e pesatura dei rifiuti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le agevolazioni cumulabili

BONUS INVESTIMENTI	MAXIAMMORTAMENTI	SABATINI TER
<p>Il credito d'imposta matura in capo alle imprese richiedenti in funzione della loro dimensione, nel rispetto dei limiti e delle condizioni previste dalla Carta degli aiuti a finalità regionale: 20% della spesa ammissibile per le piccole imprese, 15% per le medie, 10% per le grandi. La nuova disciplina del credito d'imposta, pur aprendo alla possibilità di cumulo, stabilisce comunque un tetto massimo alla fruizione di più agevolazioni</p>	<p>Il cumulo del bonus investimenti con super e iperammortamento era già consentito in precedenza. Nel primo caso si tratta di maggiorare il costo di acquisizione dei beni materiali strumentali del 40%. Nel secondo caso, invece, c'è la possibilità di maggiorare del 150% l'ammortamento sugli investimenti tecnologici legati a progetti di Industria 4.0</p>	<p>Con le previsioni del Dl Mezzogiorno nel testo approvato ieri dal Senato resta possibile cumulare con il credito d'imposta anche i benefici dettati dalla cosiddetta Sabatini ter, che consente di ottenere sugli investimenti realizzati un'agevolazione in misura pari all'interesse calcolato, in via convenzionale, al tasso del 2,75% su un finanziamento di cinque anni</p>

Risoluzione. Se è ottenuto dal fideiussore per l'incasso dal debitore principale

Decreto ingiuntivo, Registro al 3%

Si applica l'imposta proporzionale del 3% (e non quella fissa) alla registrazione del decreto ingiuntivo, ottenuto dal fideiussore, che condanna al pagamento il debitore principale, nell'ambito dell'azione di regresso di un contratto di fideiussione. Questo decreto ingiuntivo, infatti, è un provvedimento monitorio di «condanna al pagamento di somme o valori», che è autonomo rispetto al contratto di fideiussione. Sono queste le conclusioni della risoluzione dell'agenzia delle Entrate 22 febbraio 2017, n. 22/E, con la quale è stato recepito l'orientamento della Cassazione,

che con la recente sentenza del 9 ottobre 2015, n. 20266, ha deciso che per la registrazione del decreto ingiuntivo ottenuto dal garante, escusso dal creditore garantito, nei confronti del debitore principale si applica l'imposta di registro proporzionale del 3% sul valore della condanna e non quella fissa (articolo 8, comma 1, lettera b, Tariffa parte prima, Dpr 131/1986). In questi casi, si sarebbe potuto applicare il principio di alternatività tra l'Iva e l'imposta di registro solo se questo decreto ingiuntivo fosse riferito alla prestazione della garanzia derivante dal contratto di fideiussione, che

è soggetta a Iva, seppure in regime di esenzione, ai sensi dell'articolo 10, Dpr 633/1972.

Quando il fideiussore chiede l'emissione del decreto ingiuntivo per ottenere dal debitore garantito quanto in precedenza versato al creditore, invece, non fa valere il credito derivante dalla prestazione di garanzia che ha reso al debitore medesimo, ma si limita a esercitare i diritti già "spettanti" al creditore, a seguito del suo pagamento. Per questo motivo, l'imposta di registro è proporzionale.

L.D.S.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cassazione. Non rileva l'assenza di una norma ad hoc

Contraddittorio anche per l'iscrizione ipotecaria

Laura Ambrosi

Il contraddittorio preventivo è obbligatorio anche per l'iscrizione ipotecaria a prescindere dall'esistenza di una norma che sancisca tale diritto. Ad affermarlo è la Corte di cassazione con la sentenza n. 4587 depositata ieri.

La vicenda trae origine dall'impugnazione di un avviso di iscrizione di ipoteca e delle relative cartelle di pagamento, delle quali il contribuente lamentava l'illegittimità per vari motivi.

Il giudice di prime cure accoglieva il ricorso ritenendo mancasse la prova della notifica delle cartelle, ossia gli atti prodromici all'iscrizione ipotecaria. La decisione veniva però riformata in appello e la contribuente proponeva così ricorso in Cassazione, lamentando, tra le diverse censure, la violazione dell'articolo 50 del Dpr 602/73, ritenuto dalla Ctr inapplicabile.

La norma citata obbliga il concessionario che procede ad espropriazione forzata, oltre un anno dalla notifica della cartella di pagamento, ad inviare un'intimazione ad adempiere entro cinque giorni. Tuttavia, secondo i principi affermati dalle Sezioni unite (sentenza n. 19667/2014) l'iscrizione ipotecaria (articolo 77 Dpr 602/73) non costituisce un atto dell'espropriazione forzata, ma una misura cautelare.

Con le modifiche normative contenute nel Dl 70/2011 è stato introdotto l'obbligo di notificare al proprietario dell'immobile una comunicazione preventiva contenente l'avviso che, in mancanza del pagamento delle somme dovute entro 30 giorni, l'agente procederà ad iscrizione ipotecaria. Tale termine consente al contribuente di presentare eventuali osservazioni: si tratta di un contraddittorio preventivo volto a garantire la partecipazione al procedimento da

parte dell'interessato, nel rispetto della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea. Analoghi principi sono stati affermati dalle Sezioni unite (sentenza n. 15354/2015) in tema di fermo amministrativo di beni mobili registrati.

Nella specie, i giudici di legittimità hanno ritenuto fondata l'eccezione della contribuente. Ciò in quanto, pur lamentando sotto un profilo formale la violazione di una norma entrata in vigore successivamente ai fatti contestati, nella sostanza ha denunciato l'omessa attivazione del contraddittorio.

Il giudice di merito doveva così verificare i fatti ed applicare la relativa normativa. La Suprema corte ha ritenuto applicabile il diritto al contraddittorio già enunciato dalle Sezioni unite nella sentenza n. 19667/2014, nonostante l'assenza di una specifica disposizione che prevedesse tale adempimento in capo all'amministrazione.

La decisione è interessante in quanto ribadisce la centralità del diritto al contraddittorio preventivo anche ove non sia previsto espressamente da una specifica norma e per tributi differenti da quelli armonizzati. È noto infatti che successivamente alla citata pronuncia delle Sezioni unite, il medesimo alto Consesso abbia rivisitato la propria interpretazione, escludendo un diritto al contraddittorio generalizzato.

Vi è da sperare che la Corte costituzionale, investita l'anno scorso della questione, tenga in debito conto questa più recente interpretazione della Suprema corte onde evitare palesi discriminazioni circa i diritti esercitabili in base al tipo di tributo (armonizzato o meno) ed al tipo di controllo (presso la sede o in ufficio).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La Lapet batte la crisi

Diventa sempre più vantaggioso essere tributaristi associati Lapet

La Lapet batte la crisi. Diventa sempre più vantaggioso essere tributaristi associati Lapet. Infatti, il valore economico dei servizi che l'Associazione rende ai suoi iscritti è di gran lunga superiore al costo della quota associativa. In controtendenza a ciò che accade soprattutto in materia fiscale, laddove assistiamo ad aumenti delle imposte continui, il Consiglio direttivo nazionale, con coraggio, ha attuato una seria politica di contenimento dei costi. Per cui, lasciando tutti i servizi gratuiti, a fronte dell'incremento del numero degli iscritti, ha assunto una decisione importante. Ha voluto dare un segnale significativo per tutti gli associati: anche per l'anno 2017, la quota di iscrizione è stata ridotta del 15%. Polizza Rc professionale, aggiornamento, convenzioni, sono solo alcuni dei servizi gratuiti di cui godono i tributaristi Lapet. In particolare, occorre ricordare che un tributarista qualificato Lapet, per il sol fatto di essere iscritto alla associazio-



Roberto Falcone, Presidente nazionale Lapet

ne, è anche un professionista assicurato. Automatica e gratuita all'atto dell'iscrizione, la polizza fornita dall'Associazione garantisce a tutti gli iscritti un livello adeguato di copertura, oltre a tenere indenni i loro clienti, da perdite patrimoniali involontariamente cagionate nell'esercizio dei doveri professionali per errori o omissioni. La Lapet inoltre nella convinzione che, soprattutto in un periodo di crisi come quello che stiamo attraversando, sia necessario garantire in modo prioritario la

difesa dell'interesse generale dei cittadini, ha previsto ulteriori strumenti di tutela: il mandato professionale, lo sportello per il cittadino consumatore, l'elenco degli iscritti, l'organismo proprio di mediazione Adr Medilapet. Quanto al mandato professionale, è una prassi di assoluta trasparenza far conoscere al cliente i costi di una determinata prestazione in modo preventivo. Lo sportello per il cittadino consumatore di cui alla Legge n.4/2013 è invece lo strumento a cui è possibile rivolgersi, collegandosi al sito www.iltributarista.it, per ottenere informazioni relative all'attività professionale o in caso di contenzioso con i singoli professionisti. In quest'ultima ipotesi inoltre è possibile risolvere la questione grazie ad Adr Medilapet, con una evidente riduzione di costi e di tempo rispetto alla giustizia ordinaria. Pertanto, la Lapet in possesso di tutti gli elementi che presentano utilità per il consumatore, è iscritta nell'elenco presso il Ministero

dello sviluppo economico, il cui inserimento rappresenta una ulteriore garanzia di qualità dei suoi tributaristi. Per non parlare poi dell'aggiornamento professionale, anch'esso completamente gratuito e innovativo attraverso al formula e-learning. I vantaggi non finiscono qui, innumerevoli sono altresì le convenzioni di cui gli associati possono usufruire (vedi sito www.iltributarista.it). Nel loro complesso, quindi, servizi battono quota, almeno cinque a uno. Ambizioso altresì il progetto dell'Associazione. "Se tale trend dovesse confermarsi anche negli anni futuri, in maniera proporzionale, continueremo a ridurre la quota per venire incontro a tutti coloro che vorranno aderire alla nostra grande e qualificata associazione "ha annunciato il presidente nazionale Lapet Roberto Falcone.

Informazione pubblicitaria

A cura dell'Ufficio Stampa della
ASSOCIAZIONE NAZIONALE TRIBUTARISTI LAPET
Associazione legalmente riconosciuta
Sede nazionale:
Via Sergio I 32 - 00165 Roma
Tel. 06 63 71 274 - Fax 06 39 63 89 83
www.iltributarista.it - info@iltributarista.it

Partner informatico **sesamo**
software



LAPET
Associazione
Nazionale
Tributaristi

www.iltributarista.it



Organismo di Mediazione Adr Medilapet
iscritto al n.467 R.O.C. Min. della Giustizia

www.medilapet.it



Centro Assistenza Fiscale
Tributaristi
CAF Nazionale

www.caftributaristi.it

Speciale GIURISPRUDENZA - Realtà Eccellenti

Giurisprudenza a Catanzaro: costruisci il tuo futuro professionale

Il Corso di studi in Giurisprudenza ha sede in un moderno Campus, che sorge in una vasta area verde a pochi chilometri

dal centro urbano e dal quartiere lido, ben collegato ai principali snodi ferroviari e aeroportuali. La struttura è dotata di biblioteca

multimediale, impianti sportivi, mensa, residenze e ampie aree di studio e socialità. Il Corso in Giurisprudenza, articolato in di-

versi percorsi professionalizzanti, oltre alle lezioni di didattica frontale, prevede attività pratico-formative (laboratori, redazione di atti giudiziari, corsi di scrittura giuridica) e promuove la mobilità internazionale. Di alto profilo i riconoscimenti scientifici per il corpo docente, come attestato dal primo

posto dell'Ateneo di Catanzaro tra quelli del Sud nell'ultima VQR. Diverse le attività formative professionalizzanti: Master, Dottorato di ricerca in Teoria del diritto e ordine giuridico ed economico europeo, Scuola di specializzazione per le professioni legali.

UMG
Dubium sapientiae initium

Ferrara - ricerca di eccellenza e formazione giuridica europea

Il Dipartimento di Giurisprudenza di Ferrara, da molti anni, si colloca in una posizione di preminenza nel panorama nazionale ed internazionale sul piano didattico e scientifico, coniugando il rigore e la qualità, che sin dalla fondazione dell'Ateneo ferrarese nel lontano 1391 ne contraddistinguono l'impostazione e la tradizione, con una forte propensione alla sperimentazione di forme innovative di didattica ed una spiccata apertura alla dimensione europea ed internazionale degli studi giuridici.

La didattica. Presso il Dipartimento sono attivi due corsi di laurea magistrale in Giurisprudenza, uno dei quali organizzato nella sede di Rovigo con il sostegno della Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo. Nell'ambito di tali corsi, accanto agli insegnamenti fondamentali dedicati all'approfondimento delle materie centrali per la formazione del giurista, viene offerta allo studente la possibilità di seguire (nella sede ferrarese) ben 13 insegnamenti in lingua inglese aventi ad oggetto le tematiche più rilevanti del diritto europeo ed internazionale, due dei quali tenuti annualmente da illustri docenti stranieri, invitati a Ferrara come Visiting Professors, e (nella sede rodigina) un pacchetto di 8 insegnamenti opzionali veritieri sulle politiche dell'Unione Europea: lo studente si vede in tal modo assicurata la possibilità di acquisire già durante il corso di laurea una conoscenza specialistica del diritto europeo ed internazionale e della lingua inglese giuridica, imprescindibile per affrontare le sfide cui è chiamato il giurista del futuro. A ciò si aggiungono le innumerevoli possibilità di arricchimento del percorso formativo garantite dai molteplici accordi di collaborazione con prestigiose Università europee ed extraeuropee (dai soggiorni di studio con i programmi Erasmus+ e Atlante ai percorsi di laurea a doppio titolo avviati con le Università di Granada e Strasburgo) e dalle convenzioni stipulate dal Dipartimento con Tribunali, ordini professionali e aziende per lo svolgimento di tirocini curriculari che avvicinano gli studenti al mondo del lavoro nella fase conclusiva



dei loro studi.

La ricerca. I tratti caratterizzanti della ricerca condotta nell'ambito del Dipartimento giuridico ferrarese sono l'intensità e l'elevato livello qualitativo, che lo hanno reso un centro di studi giuridici di grande prestigio ed autorevolezza, e la dimensione europea ed internazionale, che trova nel dottorato di ricerca in "Diritto dell'Unione europea e ordinamenti nazionali" (l'unico dottorato giuridico in Italia a vocazione pienamente europea) una delle sue più significative espressioni. A livello internazionale, il prestigio di cui gode il Dipartimento è dimostrato dagli accordi di collaborazione scientifica stretti con i più prestigiosi Atenei stranieri, dai molteplici progetti di ricerca internazionali che vedono il coinvolgimento di docenti ferraresi, dai numerosissimi studenti e ricercatori stranieri che scelgono la sede ferrarese per condurre soggiorni di studio o di perfezionamento post lauream, dalla circostanza che al Dipartimento ferrarese viene affidata l'organizzazione di seminari e convegni internazionali di altissima spessore (da ultimo, la riunione annuale della più importante associazione di giuristi europei, lo European Law Institute, svoltasi a Ferrara nel settembre del 2016). A livello nazionale, l'assoluta eccellenza della produzione scientifica dei docenti operanti nel Dipartimento giuridico ferrarese è stata attestata in maniera inequivocabile dagli esiti (ufficialmente resi noti martedì 21 febbraio 2017) del processo di Valutazione della Qualità della Ricerca condotto per il Ministero dell'Università dall'Agenzia nazionale per la valutazione del sistema universitario, che ha visto la produzione scientifica del Dipartimento di Giurisprudenza ferrarese collocarsi al primo posto nella classifica nazionale dei Dipartimenti giuridici di Università pubbliche.

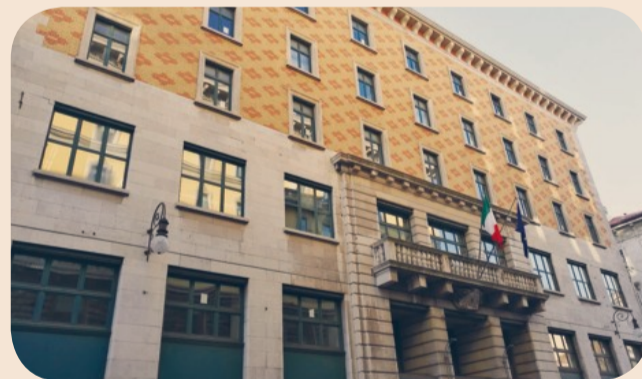
La sede. Il Dipartimento di giurisprudenza è infine ospitato da due magnifici palazzi antichi collocati nel cuore rinascimentale della città di Ferrara, dotati di moderne strumentazioni e aule spaziose per lo studio e la didattica e di una biblioteca ricchissima di volumi e banche dati informatiche italiane e straniere, configurandosi anche sotto il profilo logistico come il contesto ideale per una formazione giuridica qualificata, moderna e pienamente rispondente agli standard sempre più elevati richiesti dall'attuale mondo del lavoro.



Studiare giurisprudenza in una dimensione europea

A Trieste una fusione innovativa tra diritto e lingua

Il corso di laurea magistrale in Giurisprudenza di Trieste è organizzato nell'ambito del Dipartimento di Scienze Giuridiche, del Linguaggio, dell'Interpretazione e della Traduzione (IUSLIT). Si tratta di un Dipartimento unico nel panorama accademico europeo in quanto unisce le competenze di una scuola di diritto tra le più prestigiose del Nord Italia e l'eccellenza della prima Scuola per Interpreti e Traduttori. Un Dipartimento innovativo, nato in una città come Trieste che, con la sua vocazione europea e la presenza di istituzioni internazionali di carattere scientifico ed economico, sa accogliere gli studenti al meglio, con biblioteche, eventi culturali, possibilità di praticare sport e un ottimo rapporto qualità-prezzo del costo della vita.



La sede del Dipartimento IUSLIT nel centro di Trieste



Studenti davanti alla sede del Dipartimento IUSLIT presso l'Università Centrale

LAUREA MAGISTRALE IN GIURISPRUDENZA

Il corso magistrale in Giurisprudenza presenta dati di eccellenza nella didattica (con un voto di 9/10 assegnato dagli studenti per la qualità dei corsi e l'organizzazione delle lezioni), un'elevata percentuale di laureati in corso (quasi il 50%, contro il 27% della media nazionale) e una forte propensione all'internazionalizzazione grazie a una solida formazione linguistica. È strutturato in modo da con-

sentire agli studenti di sostenere gli esami fondamentali nei primi quattro anni e di scegliere nell'ultimo anno, all'interno di un'ampia gamma, i corsi avanzati nell'ambito di maggiore interesse. Le lezioni tradizionali sono affiancate da numerose esercitazioni, tirocini, seminari e simulazioni processuali che consentono allo studente di affinare, anche dal punto di vista pratico, la preparazione giuridica e di acquisire le soft skills fondamentali per affrontare il mer-

cato del lavoro.

Il Dipartimento IUSLIT ha investito per garantire un rapporto ottimale - anche numerico - tra docenti e studenti e ha aumentato il numero di appelli d'esame. È stata potenziata la collaborazione con le Facoltà estere, affinché lo studente possa usufruire di periodi di formazione in Università europee sostenuti da borse di studio.

LAUREA TRIENNALE IN COMUNICAZIONE INTERLINGUISTICA APPLICATA ALLE PROFESSIONI GIURIDICHE

Per l'anno accademico 2017-2018 il Dipartimento IUSLIT prevede l'istituzione di un nuovo corso di laurea triennale in "Comunicazione interlinguistica applicata alle professioni giuridiche": una novità assoluta a livello italiano e internazionale, con un percorso formativo che associa una solida

preparazione nelle discipline del diritto a un'analoga preparazione incentrata sulla traduzione e la comunicazione interlinguistica.

Gli studenti saranno selezionati con una prova di ammissione su due lingue straniere: la prima, comune a tutti gli iscritti, sarà l'inglese; la seconda potrà essere scelta tra francese, spagnolo e tedesco. Gli sbocchi occupazionali della nuova laurea triennale sono molteplici: tra gli altri, studi forensi a dimensione nazionale e internazionale, studi notarili, uffici legali di imprese e istituzioni pubbliche italiane e straniere. I laureati potranno svolgere attività di assistenza linguistico-legale nella comunicazione con il pubblico straniero e, in ambito d'impresa, nei rapporti con aziende e mercati esteri. Già durante gli studi, inoltre, gli iscritti al nuovo corso di laurea potranno contare su un'estesa rete di rapporti nazionali e internazionali per periodi di tirocinio formativo e di studio all'estero.

I laureati che intendono proseguire gli studi potranno non solo iscriversi alla laurea magistrale in "Traduzione specialistica e Interpretazione di conferenza", ma anche vedersi riconosciuti gli esami sostenuti ai fini della laurea in Giurisprudenza. Al riguardo, una recente modifica di quest'ultimo corso di studio rende possibile laurearsi a Trieste attraverso un innovativo "3+3" (alla laurea triennale basterà aggiungere 3 anni per laurearsi in Giurisprudenza) e accedere così, oltre ai tradizionali sbocchi lavorativi nell'avvocatura, nel notariato e nella magistratura, anche alla professione di giurista-linguista presso le Istituzioni dell'Unione Europea.

Corso di Laurea Magistrale in Giurisprudenza di UNIMORE

La classifica CENSIS-Repubblica lo ha recentemente valutato al primo posto in Italia per qualità della didattica

Tale risultato rappresenta il frutto di un intenso lavoro che ha portato negli ultimi anni il Dipartimento di Giurisprudenza di UNIMORE ad un aggiornamento e rimodulazione dell'attività didattica e di ricerca, allo scopo di aumentare la competitività dei nostri laureati. Le direttrici fondamentali sono le seguenti:

1. Internazionalizzazione dell'offerta formativa, così da contribuire a formare un giurista transnazionale che possa ambire a ruoli di rilievo nelle istituzioni UE, nelle organizzazioni internazionali e negli studi legali stranieri. In questa prospettiva assume particolare importanza l'insegnamento di sempre più materie in lingua inglese, così come il potenziamento dell'offerta formativa in prospettiva transnazionale e comparatistica, l'ampissima offerta di partnership Erasmus e la prossima stipulazione di convenzioni per doppi titoli con Università straniere.
2. Ampio ricorso alle nuove tecnologie: in particolare la Laurea triennale in Scienze giuridiche dell'impresa e della pubblica amministrazione viene offerta oggi secondo le nuove modalità c.d. BLENDED, ossia attraverso una combinazione di offerta formativa tradizionale (presenziale) ed offerta formativa online (diffusione in streaming delle lezioni presenziali, pacchetto di video-lezioni confezionate ad hoc, tutorato on-line, ecc.).
3. Incremento di attività pratiche in forma seminariale (simulazioni processuali, redazione di atti e sentenze, tavoli di problem solving) e proposta di nuovi master e corsi di perfezionamento.
4. Intensificazione del rapporto con il mondo imprenditoriale, in modo da



Cortile della Biblioteca giuridica

formare giuristi d'impresa all'altezza delle attuali esigenze del mercato del lavoro nazionale ed internazionale.

5. Apertura alla comunicazione con la società civile diventando punto di riferimento per ONLUS e ONG presenti sul territorio.

La millenaria tradizione emiliana nello studio e nell'interpretazione del diritto si coniuga, a Modena, con una sede di grande prestigio e bellezza, in pieno centro storico della città. Il Complesso di San Geminiano, risalente al XII secolo, è stato recentemente ristrutturato - grazie al sostegno finanziario della Fondazione della Cassa di Risparmio



Interno dell'Aula Magna del Dipartimento di Giurisprudenza

mio di Modena (CARIMO) - ed è facilmente raggiungibile in treno ed in automobile. Tutte le aule sono fornite di video-proiezione e consentono di seguire le lezioni in modo ottimale. La nuova sede della Biblioteca giuridica - inaugurata nel 2015 dopo una lunga ristrutturazione finanziata interamente dalla Fondazione CARIMO - ha finalmente aperto agli studenti e alla città lo storico Complesso del S. Paolo, attiguo alla sede del Dipartimento di Giurisprudenza. I due complessi di S. Geminiano e S. Paolo rappresentano oggi, nel loro insieme, una sede universitaria all'avanguardia in Italia, che coniuga in maniera esemplare funzionalità e bellezza architettonica.

La nuova Biblioteca conserva un patrimonio bibliografico di circa 150.000 libri e più di 1.500 periodici, di cui 879 in abbonamento attivo, molti dei quali disponibili anche in linea. Tra le Sezioni speciali si ricordano il Fondo antico e la Biblioteca del Centro di Documentazione e Ricerche sull'Unione europea (CDRUE). Tra i centri di ricerca va menzionato anche il CRID, Centro di ricerca che si occupa specificamente della individuazione e del contrasto di tutte le forme di vulnerabilità produttive di discriminazione. Di prossima istituzione è anche un Osservatorio permanente sulla sicurezza e sulla lotta alle frodi nel settore agroalimentare (OPFA), in collegamento con i tecnologi alimentari del Dipartimento di Scienze della vita, per rispondere nel modo migliore alle esigenze di ricerca di un territorio nel quale l'industria agroalimentare riveste da sempre un ruolo primario.

Giurisprudenza a Reggio Calabria

Un mix di tradizione ed innovazione

Tradizione ed innovazione. In queste due parole si sintetizza il percorso formativo in Giurisprudenza del Dipartimento dell'Università Mediterranea di Reggio Calabria. La fusione tra Diritto ed Economia costituisce la peculiarità del Dipartimento, tra i pochi in Italia a mettere insieme percorsi didattici interdisciplinari non solo nella didattica rivolta agli studenti, ma anche in uno specifico Dottorato di Ricerca internazionale di Diritto ed Economia, svolto in collaborazione con l'Università di Santiago di Compostela. Un mix necessario per capire l'impatto economico delle norme e le regole necessarie per il mercato. Alla tradizionale formazione per le professioni legali si aggiungono percorsi più innovativi che puntano alla formazione di giuristi d'impresa ed esperti in contrattualistica internazionale. Si hanno così simulazioni processuali e laboratori di startup; sperimentazioni sul management di beni culturali ed ambientali; modalità di contrasto all'economia criminale; esercitazioni sulla gestione dei bilanci pubblici. Alle lezioni frontali si accompagnano sempre confronti con esperti di settore, simulazioni di attività professionali, visite guidate nei luoghi della giustizia o delle imprese. Punto di forza del Dipartimento è l'intensa internazionalizzazione con 53 sedi consorziate per il progetto Erasmus+ per studenti e docenti e con un ricco calendario di eventi con ospiti di livello internazionale. Ogni anno il Dipartimento organizza una Summer school per studenti europei. Completa l'offerta formativa la Scuola di specializzazione per le professioni legali, biennio di formazione per magistrati, avvocati e notai.

La ricerca fruisce di diversi Centri e Laboratori di ricerca. Al più antico Laboratorio di Epigrafia e Paleografia giuridica, si è aggiunto in questi anni il Centro sull'estetica del diritto. Il Laboratorio Retmes (Research team for mediterranean entrepreneurship and startups)



- con 120 professori e ricercatori di vari Paesi - accompagna i giovani, d'intesa con Confindustria, in percorsi di formazione imprenditoriale; il Cat Lab valorizza i beni culturali, turistici e ambientali; il Cerpec (Centro di ricerca sulle misure di prevenzione e sull'economia della criminalità), d'intesa con l'Agenzia dei beni confiscati con sede a Reggio Calabria, coinvolge studenti e specialisti del settore nello studio delle misure di prevenzione e di utilizzo sociale dei beni confiscati. Il Centro di ricerca sulle cittadinanze (CeRIC) analizza, in una prospettiva interdisciplinare, le cittadinanze nazionali e sovranazionali, nel quadro dei processi di inclusione sociale dei nuovi poveri e degli immigrati. Il Decisions Lab studia le modalità di scelta dei decisori istituzionali. L'Osservatorio politiche pubbliche per le autonomie locali (www.osservatorio-

entilocali.unirc.it) è un centro di ricerca e consulenza per gli enti locali, istituito dalla Regione Calabria. La ricca biblioteca del Dipartimento, oltre ad avere un patrimonio documentario particolarmente significativo, dispone di un ampio catalogo di riviste consultabili online, offrendo, così, al territorio un valido strumento di aggiornamento non solo per docenti e studenti, ma anche per professionisti e pubbliche amministrazioni. Master e Corsi di formazione si rivolgono a giovani laureati o professionisti che vogliono acquisire o migliorare le proprie capacità professionali. Management degli enti locali e delle aziende pubbliche e private, risk management e management dei servizi sanitari offrono varie possibilità di approfondimento professionale con stage e tirocini presso enti pubblici ed aziende. Corsi di formazione in vari settori - disabilità, giustizia sportiva, informatica giuridica - completano l'offerta formativa in costante dialogo con gli Ordini professionali ed il territorio.

Un cammino comune tra docenti e studenti, una comunione di interessi, una condivisione di saperi e di stili di vita, la passione per la ricerca coniugata con l'approfondimento, un incontro tra persone in formazione che intendono migliorare la società in cui operano.



LAVORO

www.quotidianolavoro.ilssole24ore.com

Riforma Madia. Attesi oggi in Consiglio dei ministri i decreti su pubblico impiego e produttività

Pa, turn over in base ai «fabbisogni»

Disciplinare da chiudere in 60 giorni - Risputa la «sanatoria» dei contratti decentrati

Gianni Trovati
ROMA

I limiti di turn over andranno differenziati in base ai «fabbisogni standard» di personale, che le amministrazioni dovranno disciplinare nella programmazione triennale rispettando i binari che saranno fissati da Funzione pubblica e ministero dell'Economia. I procedimenti disciplinari saranno più rapidi, e dovranno arrivare all'agguato in 60 giorni, male violazioni dei termini non li faranno più decadere come accade ora, per evitare di premiare tattiche «dilatatorie».

Arrivano oggi in consiglio dei ministri i due decreti legislativi che in attuazione della riforma della Pa devono riscrivere le regole del rapporto di lavoro e quelle sulla valutazione delle performance dei dipendenti. Nell'ordine del giorno entra anche il provvedimento che riorganizza i ruoli delle forze di polizia. Sul pubblico impiego, nelle ultime bozze ri-

spunta l'allargamento della sanatoria sui contratti decentrati illegittimi che da Roma a Firenze a tante città medio-piccole sono stati individuati dagli ispettori della Ragioneria generale e della Corte dei conti. I recuperi delle somme di troppo erogate in passato, se saranno confermate le ultime bozze, non dovranno tagliare di oltre il 25% i fondi per il salario accessorio: se i soldi da recuperare sono molti, quindi, il calendario dei recuperi si allungherà.

Dopo lo slittamento della scorsa settimana le bozze dei due decreti sono stati oggetto di un lavoro ulteriore che però non sembra aver appianato del tutto i punti di

frizione con i sindacati. La discussione, comunque, resta aperta, perché quella di oggi è la prima lettura di provvedimenti che poi dovranno andare al Consiglio di Stato e alle commissioni parlamentari, oltre a dover cercare l'intesa con gli enti territoriali.

Gli ingredienti centrali, comunque, sono il superamento degli «organici» attuali, sostituiti da una programmazione che potrà differenziare i vincoli di turn over anche all'interno dei singoli settori della Pa, con l'intenzione di «premiare» gli enti in base alle attività svolte e quindi al bisogno di personale per garantirle. Tra gli altri obiettivi nobili c'è il «superamento» del precariato, con una doppia mossa. La prima è un piano straordinario di assunzioni di chi ha maturato almeno tre anni di servizio anche non continuativo, da attuare con concorsi riservati per i precari che non hanno superato selezioni in passato; la seconda è lo stop alle

CONFERENZA UNIFICATA

Prove d'intesa sui 3 miliardi agli enti territoriali

Dopo numerosi tentativi potrebbe essere oggi il giorno giusto per il via libera al decreto di Palazzo Chigi che distribuisce fra Regioni ed enti locali i 3 miliardi dei «fondoni» previsti dall'ultima legge di bilancio. Ad aumentare le chance di intesa in Conferenza unificata c'è il fatto che un'abile ricerca nelle pieghe del bilancio ha individuato i 100 milioni necessari a sterilizzare i tagli delle Province nelle Regioni autonome. Dal Dpcm arriveranno i 650 milioni alle Province in «rivolta».

co.co.co. Sui premi di produttività decideranno i contratti nazionali, che dovranno però garantire differenziazioni in base alle pagelle dei dipendenti: la valutazione, nelle intenzioni del governo, si sposta però dai singoli alle performance complessive dell'ufficio. Nelle Pa resterà in vigore l'articolo 18 vecchia maniera, ma i vizi procedurali non potranno azzoppare le sanzioni in caso di reintegro deciso dal giudice l'amministrazione potrà ritenere il procedimento disciplinare.

Arriva oggi al consiglio dei ministri anche il decreto che unifica i documenti di circolazione e proprietà dei veicoli (si prevede una tariffa di 35 euro al netto di bollo; si veda il Sole 24 Ore di ieri); in programma, infine, il correttivo sulle nomine dei direttori sanitari, che depotenzia l'obbligo di scelta all'interno della «corsa» proposta dalla commissione indipendente per superare i «no» regionali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FOCUS. L'APPRENDISTATO PROFESSIONALIZZANTE

Sugli assunti dalla mobilità va sciolto il nodo contributivo

di Antonino Cannioto
e Giuseppe Maccarone

La possibilità di immettere in azienda lavoratori «colaudati», soprattutto se a costi contenuti, stuzzica l'interesse degli addetti ai lavori.

In questo ambito, dopo l'uscita di scena di alcune storiche misure incentivanti, una delle soluzioni di maggiore interesse è offerta dall'apprendistato professionalizzante per beneficiari di indennità di mobilità o di disoccupazione. Si tratta di un particolare tipo di apprendistato che si rivolge a soggetti usciti dal mondo del lavoro i quali, tuttavia, per i loro trascorsi in azienda, hanno conoscenze di base che possono essere ancora implementate e finalizzate.

La sua disciplina risiede nell'articolo 47, comma 4 del Dlgs 81/15. Come già di recente argomentato (si veda il Sole 24 Ore del 15 febbraio scorso), questa tipologia contrattuale deroga all'età (29 anni), consentendo l'assunzione di soggetti meno giovani, e alla libera rescindibilità al termine dell'apprendistato, con la conseguente operatività della disciplina sui licenziamenti individuali. Se la parte lavoristica appare meno problematica - anche in relazione alla presenza tuttora possibile di beneficiari di mobilità anche dopo l'uscita di scena della normativa di riferimento - ancora non completamente definita resta la sfera dei profili contributivi. Su quest'ultimo aspetto, riguardo ai lavoratori beneficiari di un trattamento di disoccupazione, in assenza di una specifica e diversa indicazione legislativa, sembra plausibile ritenere che l'unico regime contributivo applicabile sia quella dell'apprendistato professionalizzante in genere. Me-

no chiara la situazione per quanto attiene ai beneficiari di mobilità. Per costoro, infatti, riguardo alle assunzioni effettuate fino al 31 dicembre 2016, vige il regime della legge 223/91 (articoli 25, comma 9, e 8, comma 4) con aliquote datoriale del 10% più bonus pari all'indennità non fruita dall'apprendista assunto. L'uscita di scena dell'impianto normativo del 1991 lascia, invece, non definito il regime contributivo applicabile per i rapporti instaurati da gennaio 2017 in poi. A parere di chi scrive, una visione sistemica della norma indurrebbe a uniformare l'impianto contributivo con la conseguente appli-

compagnare le forme contributive all'epoca stabilite per l'apprendistato con l'applicazione delle aliquote datoriali in misura piena in relazione al settore di classificazione e alle caratteristiche aziendali e con operatività delle eventuali riduzioni di legge (es. Cuaf).

Deve, tuttavia, essere tenuto in debito conto che questo orientamento è stato assunto in vigore dell'impianto normativo previsto dal Testo Unico dell'apprendistato (Dlgs 167/11, abrogato nel 2015) e, quindi, senza le modifiche apportate dal Dlgs 81/15.

Ricordiamo che quest'ultimo - oltre a delimitare il campo ai soli beneficiari di mobilità (prima era sufficiente la mera iscrizione nelle liste) - ha esteso questa particolare forma di apprendistato anche ai beneficiari di un trattamento di disoccupazione precedentemente non contemplati.

Se si ritenesse valida questa posizione, a fronte di una comune tipologia contrattuale caratterizzata dall'applicazione dalle medesime forme assicurative, si giungerebbe ad due regimi contributivi tra loro molto diversi in termini di oneri datoriali.

Vale la pena, inoltre, di evidenziare la presenza di un ulteriore elemento di congiunzione voluto dal legislatore: la finalità di pervenire, attraverso questa particolare forma di apprendistato, alla qualificazione o riqualificazione professionale di soggetti usciti dal circuito lavorativo.

Indubbiamente, un intervento chiarificatore dell'Inps, ancorché a notevole distanza dall'entrata in vigore del Dlgs 81 (giugno 2015) contribuirebbe a rendere più chiaro l'orizzonte degli addetti ai lavori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cassazione. Sanzionabile il dirigente scolastico che non versa le imposte per pagare i supplenti

Gli stipendi vengono dopo Irpef e Irap

Angelo Zambelli

È sanzionabile il dirigente scolastico che, per pagare i supplenti, non versa Irpef e Irap. A un direttore dei servizi generali e amministrativi (Dsga) di una scuola pubblica sono stati comminati tre giorni di sospensione per aver omesso di accantonare le somme necessarie al pagamento di Irpef e Irap, così esponendo a sanzioni l'istituto scolastico.

Il dipendente ha impugnato la sospensione, affermando di aver dovuto utilizzare i fondi destinati

alle tasse per il pagamento degli stipendi del personale supplente e ha sostenuto che l'autonomia e la discrezionalità di cui gode il direttore permettono lo spostamento di fondi da una posta all'altra del bilancio scolastico.

Inoltre, la sua scelta avrebbe trovato conferma nella comunicazione del 1° dicembre 2000 dell'Ufficio scolastico per la Lombardia, secondo cui tra le spese da onorare con precedenza assoluta rientravano gli stipendi dei supplenti, anche con possibilità di at-

tingere a tal fine ai fondi destinati al pagamento dell'Irap e dell'Irpef.

Infine, il Dsga ha sostenuto che lo spostamento dei fondi da una voce all'altra del bilancio, ove avvenuta senza profitto personale ed errori di valutazione, non costituisce comportamento sanzionabile, tanto più laddove, come nel caso specifico, le somme a titolo di tributi siano state regolarmente contabilizzate e iscritte in bilancio, e il comportamento ascritto al direttore sia costituito esclusivamente nel loro omesso accanto-

namento, da cui è dipeso il mancato pagamento.

Entrambi i gradi del giudizio di merito hanno dato favorevole per il dipendente. Con la sentenza 4447/2017 la Cassazione ha osservato che dall'esame del Dpr 275/1999 (norme in materia di autonomia delle istituzioni scolastiche) e del decreto interministeriale 44/2001 (regolamento concernente le istruzioni generali sulla gestione amministrativo-contabile delle istituzioni scolastiche) è possibile evi-

assolvimento è chiamato il direttore rientrano la tenuta della contabilità, le registrazioni e il versamento delle somme dovute a titolo di Irpef e Irap.

Ebbene, concludono i giudici, l'autonomia del direttore non può in nessun caso spingersi sino a consentire la distrazione di somme da una voce all'altra. In più, dal comportamento tenuto dal lavoratore sono derivati danni per l'amministrazione scolastica, consistenti negli interessi di mora applicati dagli uffici tributari, circostanza ulteriormente confermata dalla rilevanza disciplinare dell'inadempimento commesso dal dipendente, sicché la sanzione disciplinare è stata considerata correttamente comminata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

INFORMAZIONE PROMOZIONALE

Speciale GIURISPRUDENZA - Realtà Eccellenti

Studiare Diritto a Pisa

Il prestigio del passato,
l'ambizione del futuro

Il Dipartimento di Giurisprudenza dell'Università di Pisa, erede di una prestigiosa tradizione, raccoglie le sfide del futuro, grazie ad un corpo docente protagonista nell'ambito della ricerca giuridica. L'offerta formativa coniuga la solidità concettuale con

la proiezione in campo professionale, senza mai trascurare la qualità, come attesta il corso sperimentale sull'«italiano giuridico». Spiccata è l'attenzione per i rapporti internazionali, sostenuti da numerose convenzioni con Università straniere e dall'attiva-

zione di insegnamenti in lingua inglese. Ai due corsi di laurea - quinquennale in Giurisprudenza e triennale in Diritto dell'impresa, del lavoro e delle p.a. - si unisce un'ampia scelta nell'ambito della formazione post laurea con un prestigioso Dottorato di ri-

cerca in Scienze giuridiche, la Scuola per le professioni legali, corsi di Alta formazione e numerosi Master. Molteplici convenzioni con enti pubblici e privati e la possibilità di svolgere tirocini accompagnano i giovani verso il futuro professionale.



Giurisprudenza a Padova e Treviso. Il futuro, dal 1222

A Padova, per storica tradizione, si formano giuristi costruttori del futuro, capaci di interpretare le esigenze di una realtà economica multiforme, in costante cambiamento. La Scuola di Giurisprudenza padovana punta a valorizzare la figura del giurista all'interno della società, grazie anche all'eredità lasciata da giuristi quali Norberto Bobbio, Livio Paladini o Alberto Trabucchi, con uno sguardo teso ad interpretare i processi di cambiamento e le innovazioni del futuro. Ed è in questa chiave che la Scuola di legge padovana punta ad internazionalizzare i percorsi di studio, con un uso sempre maggiore dell'inglese, che deve divenire per gli studenti familiare come l'aria che respirano: l'uso delle lingue nel mondo del diritto non è più un lusso per esperti giuridici, ma una fondamentale esigenza per competere con i laureati di altri Paesi. Gli accordi internazionali attivi e in costruzione portano a studiare all'estero, a vivere esperienze lavorative e di stage importanti in studi legali internazionali e non solo. Internazionalizzare significa fornire agli studenti la capacità di interpretare il diritto italiano, ma con la consapevolezza che la contaminazione dei sistemi giuridici è inarrestabile e costituisce l'orizzonte nel quale ogni laureato in legge dovrà sapersi collocare.

Padova è poi anche attenta ad ampliare i saperi dei propri studenti, per questo ha attivato i corsi di neuroscienze forensi e psicologia del giudizio. I Partner, scientifici e lavorativi, si distribuiscono su tre continenti: sono di casa studiosi americani, arabi ed europei; gli studenti vivono esperienze lavorative e di stage importanti nel centro-Europa; frequentano normalmente l'Università di Innsbruck; si preparano ad andare in Qatar. Dall'anno prossimo potranno passare parte degli anni di studio in Francia e ottenere il doppio titolo di laurea con la prima Facoltà di Giurisprudenza Paris 2 Assas Panthéon. Il Campus di Treviso: le imprese nella sfida dell'economia globale. L'Università di Padova è anche innovazione, soprattutto nella sua sede di Treviso, attiva dall'a.a. 2000/2001. Per seguire, interpretare e persino anticipare le trasformazioni degli studi giuridici e del ruolo del giurista nella società contem-



poranea, il Campus pone una particolare attenzione alla posizione peculiare che il Nordest occupa sulla scena italiana, europea e mondiale, anche grazie a Unindustria Treviso, partner strategico. Si

tratta di un'area e di una cultura dall'elevatissima industrialità, ad altissima tecnologia, con un forte impulso e una vera tradizione votata all'export; una realtà di imprese coese, anche grazie ad associazioni di categoria capaci di coagulare intorno a sé le istanze del mondo produttivo e offrire una prospettiva alle giovani generazioni. Di qui nasce quest'anno il nuovo Corso, fatto di una fortissima propensione per lo studio delle relazioni commerciali, europee e globali, della proprietà intellettuale, dell'economia e del mercato agro-alimentare, di focus sui Paesi strategici, in primis Stati Uniti, Cina e Medio Oriente. Treviso laurea giuristi partners e protagonisti delle aziende e degli imprenditori. Dal territorio nascono le forti iniezioni di studi economici e anche geopolitici, lezioni di taglio seminariale, interventi di potenziamento delle soft skills, che qualunque industria apprezza molto più che una competenza meticolosa ma incapace di relazionarsi con chi la circonda. Treviso propone stage in azienda come parte integrante del percorso di studi, corsi interdisciplinari che consegnino agli studenti una visione d'insieme dei fenomeni, anziché parcellizzata nelle singole discipline; summer e winter schools con focus su aspetti delicatissimi e cangianti delle professioni e degli scenari economico-sociali, con protagonisti d'eccellenza, italiani ed esteri.

international.ius@unipd.it

Giurisprudenza a Perugia: il futuro è già oggi

La facoltà propone un percorso che aiuterà i suoi studenti nell'approccio con il mondo del lavoro

Coniugare l'innovazione con la tradizione. La Facoltà di Giurisprudenza di Perugia ha visto nella sua storia sfilare giuristi insigni che hanno contribuito a formare una scuola il cui metodo di studio è sempre stato un punto di riferimento importante nel quadro europeo, costituendo così un crocevia fra tradizioni diverse. L'offerta formativa si propone quindi di combinare questa tradizione, che assicura agli studenti la capacità di padroneggiare le diverse tecniche giuridiche, con le necessità di rispondere alle sfide poste da una dimensione sempre più globale del diritto. Spiega Giovanni Marini, Direttore del Dipartimento di Giurisprudenza: «Ciò richiede una particolare attenzione per la crescente integrazione del sistema giuridico italiano in un quadro europeo sempre in continuo mutamento. I nostri insegnamenti sono tutti calibrati per mettere in grado i nostri studenti di muoversi in contesti complessi. Per questo abbiamo potenziato la didattica con corsi dedicati al diritto europeo, comparato e internazionale, molti dei quali sono offerti ora anche in inglese». Il direttore va poi nello specifico: «Attualmente il nostro corso unisce alla solidità degli insegnamenti classici del diritto, forti elementi di innovazione come le cliniche legali e i laboratori di scrittura nei quali imparare come si scrive il diritto». Al termine del corso di laurea, gli studenti possono proseguire gli studi con la scuola di specializzazione per le professioni e con il dottorato di ricerca che ha assunto una dimensione internazionale. Esso rientra oggi in un collaudato network con l'Ecole de droit

di Sciences Po, Parigi, London School of Economics, McGill University, Universidad de Los Andes e il E. Castrén Institut di Helsinki e mira ad allargarlo per consentire lo scambio di docenti e studenti con queste realtà educative globali. «Abbiamo inoltre un corso triennale, articolato in una varietà di curricula calibrati su diverse professionalità emergenti come quella della pubblica amministrazione, funzionario giudiziario, consulente del lavoro ed esperto nel settore immobiliare». Il Dipartimento sta sviluppando dei percorsi alternativi per tutti coloro che non sono interessati alle professioni legali classiche. L'offerta formativa sarà arricchita da un corso specialistico biennale in tema di studi giuridici europei. Costituirà il riferimento di progetti di doppio titolo, fra i quali la prestigiosa Ecole des Hautes Etudes en Sciences Sociales (EHESS) di Parigi. In questa prospettiva il Dipartimento sta migliorando la mobilità internazionale e gli scambi con altre università su scala mondiale. «Il nostro dipartimento consente di studiare il diritto in una dimensione dinamica e globale. I nostri corsi preparano ad essere giuristi globali a proprio agio sia nella realtà territoriale umbra che in qualsiasi altro contesto nazionale e internazionale. La crisi che ha coinvolto gli studi giuridici ci ha spinto a una ridefinizione degli stessi con l'intento di allargare il ventaglio di opportunità per i nostri studenti che ricevevano una formazione solida spendibile negli i lavorativi più vari». La città di Perugia, inoltre, offre un ambiente ottimale «a misura di uomo», l'Ateneo ha recentemente potenziato la gamma dei servizi offerti



gratuitamente per favorire l'inserimento degli studenti provenienti da altre zone d'Italia e del mondo in un panorama studentesco multiculturale e di diversità che si fonde perfettamente con la realtà locale umbra. Il post-laurea propone una varietà di possibili sbocchi: vale la pena ricordare le diverse opportunità fornite dai tirocini con studi legali, società di servizi, attività imprenditoriali sul territorio umbro e italiano. Per coloro che preferiscono continuare il percorso di studi, c'è un progetto formativo di ricerca attraverso seminari metodologici, conferenze di studiosi dei migliori atenei italiani e stranieri. «Annualmente si aggiunge una Summer School che costituisce ormai un punto di riferimento a livello internazionale in virtù degli scambi di docenti con l'IGLP (Institute for Law and Global Policy) dell'Harvard Law School e l'Ecole de droit de Science Po Parigi».

FISCO E LAVORO**Dal Parlamento.** Ieri la fiducia, testo in Gazzetta entro il 28 febbraio

Dai bilanci alla Dis-coll, oggi l'ok definitivo al Dl Milleproroghe

La Camera ha ratificato le modifiche inserite al Senato

Marco Mobili
Giovanni Parente
ROMA

Le contestazioni di tassisti e ambulanti non frenano la corsa del **Milleproroghe** verso la conversione in legge. Con 337 «sì», 187 «no» e 2 astenuti, il Governo incassa la fiducia al decreto di fine anno divenuto sempre più omnibus dopo l'esame, di fatto monacale, del Senato. La **Camera**, infatti, ha solo ratificato le oltre 100 modifiche approvate a Palazzo Madama: oggi voterà l'ok definitivo al testo che poi dovrà essere pubblicato sulla Gazzetta entro il 28 febbraio.

Tante le novità rispetto al testo licenziato dal Governo. C'è la proroga fino a giugno prossimo della **"Dis-coll"**, indennità di disoccupazione per i Coccò. Fino al 31 dicembre 2017, poi, ci sarà tempo per l'adeguamento alle regole antitendenze per alberghi con più di 25 posti letto e per la messa a norma di scuole e asili. Nel pacchetto ratifi-

cato dai deputati anche le norme della "discordia" sulle licenze dei **commercianti ambulanti** e l'attuazione della direttiva Bolkenstein. Dopo ore di dibattito e confronto fuori Palazzo Madama la scorsa settimana martedì davanti alla Camera, l'entrata a regime della direttiva servizi per la messa all'asta delle licenze è stata spostata di un anno, al 31 dicembre 2018. L'altra norma contestata dai tassisti nelle ultime ore è quella su Uber e il servizio di noleggio con conducente. L'emendamento Lanzillotta licenziato al Senato rinvia al 31 dicembre 2017 l'emanazione del Dm Trasporti contro l'esercizio abusivo dei taxi. Ncc. Freno a mano tirato, poi, all'attività dei bus low cost, i nuovi servizi di trasporto interregionale a prezzo scontato portati in Italia da società come Megabus e FlixBus: solo gli operatori del trasporto, e non piattaforme digitali, possono ottenere l'autorizzazione a operare le tratte tra Regioni.

Più tempo anche per il regime fiscale agevolato per il rientro dei cervelli dall'estero. Per i lavoratori che non l'hanno già utilizzato, slitta il termine per accedere al regime agevolato al 30 aprile 2017 che prevede una riduzione della base imponibile ai fini Irpef del 30%. Slitta al 1° novembre, invece, l'avvio sperimentale della lotteria degli scon-

trini per gli acquisti con moneta elettronica. Non solo, sotto la voce fisco va registrata anche la proroga tutto il 2017 del bonus Irpef per chi acquista una casa di classe A o B. Si tratta della detrazione del 50% dell'importo corrisposto per il pagamento dell'Iva per l'acquisto di un immobile ad alta efficienza energetica. E c'è anche la mini-proroga di 5 giorni per la dichiarazione Ires e Irap, che di fatto ha consentito al Governo di imbarcare sul Milleproroghe anche la tanto attesa norma sul **rialineamento delle poste fiscali ai nuovi principi contabili nazionali**.

Infine, vanno ricordate: le norme anticipo per i commercianti come la cadenza semestrale con soli due invii delle nuove comunicazioni delle fatture emesse e ricevute (la prima slitta da luglio al 16 settembre e la seconda passa a febbraio 2018); l'abolizione delle comunicazioni dei beni ai soci così come quella dell'obbligo di indicare in dichiarazione i contratti di affitto. A compensare le buone notizie sulle semplificazioni ci pensa però il ritorno inaspettato delle comunicazioni Intrastat con effetto immediato a far data dal giorno successivo alla pubblicazione della legge di conversione del "tormontone" Milleproroghe.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Liquidazioni. Coefficiente mensile di rivalutazione a quota 0,349327

Fissato il valore di gennaio del Tfr

Nevio Bianchi
Pierpaolo Perrone

A gennaio il coefficiente per rivalutare le quote di Trattamento di fine rapporto (Tfr) accantonate al 31 dicembre 2016 è pari a **0,349327**. L'articolo 2120 del codice civile stabilisce che alla fine di ogni anno la quota di Tfr accantonata va rivalutata. Per determinare il coefficiente di **rivalutazione del Tfr**, o delle anticipazioni, si parte dall'indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati diffuso ogni mese dall'Istat, nel nostro caso quello "senza tabacchi e lavori". In particolare, si calcola la differenza tra il mese di dicembre dell'anno precedente e il mese in cui si effettua la rivalutazione. Poi si calcola il 75% della differenza, a cui si aggiunge, mensilmente, un tasso fisso di 0,125 (che su base annua è di 500). La somma tra il 75% e il tasso fisso è il coefficiente di rivalutazione per il calcolo del Tfr. L'indice Istat per gennaio è pari a 100,6. A partire dai dati di gennaio 2016 la base di riferimento dell'indice nazionale dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati è il 2015 (la base precedente era 2010 = 100). La differenza in percentuale rispetto a dicembre 2016, su cui si calcola il 75%, è 0,299103. Pertanto il 75% è 0,224327. A gennaio il tasso fisso è pari a 0,125. Sommando quindi il 75% (0,224327) più il tasso fisso (0,125), si ottiene il coefficiente di rivalutazione pari a 0,349327.

In caso di corrispondenza di un'anticipazione del Tfr, il tasso di rivalutazione si applica sull'intero importo accantonato fino al periodo di pagamento cui l'erogazione viene effettuata. Per il resto dell'anno l'aumento si applica, invece, solo sulla quota al netto dell'anticipazione, quella che rimane a disposizione del datore di lavoro.

Non è soggetta a rivalutazione la quota di Tfr versata dai lavoratori ai Fondi di previdenza complementare, mentre va rivalutata dal datore di lavoro la quota di Tfr maturata dal lavoratore di una azienda con almeno 50 dipendenti che non ha aderito alla previdenza complementare. Il Tfr maturato dai suddetti lavoratori a decorrere dall'1° gennaio 2007 va trasferito al Fondo di Tesoreria presso l'Inps. Tuttavia anche se il datore di lavoro non ha più le disponibilità finanziarie delle somme maturate dal lavoratore, dovrà ugualmente gestirle dal punto di vista contabile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La delega. Ok in Commissione al Senato, la settimana prossima il via libera finale

Povertà, in arrivo il reddito di inclusione

Dopo oltre sette mesi dal via libera della Camera, la **Commissione Lavoro del Senato** ha approvato ieri senza alcuna modifica il testo del **disegno di legge delega sul contrasto alla povertà**. Il testo, nato come collegato alla manovra 2016, andrà in Aula la prossima settimana per il via libera definitivo.

La **delega** autorizza il Governo a intervenire su tre ambiti: il varo di una misura nazionale di contrasto alla povertà e l'esclusione sociale; il riordino delle prestazioni assistenziali finalizzate al contrasto della povertà; il rafforzamento del coordinamento degli interventi in materia di

servizi sociali.

Con la delega si punta a sviluppare il **Piano nazionale controllo povertà** previsto nella legge di Stabilità 2015, con un ampliamento della platea dei beneficiari del **Reddito di inclusione sociale (Reis)** condizionato all'Isce e all'adesione a progetti di inclusione sociale e lavorativa. Il Governo sta portando avanti un piano per il momento sotto l'acronimo Sia (Sostegno per l'inclusione attiva), un contributo ai nuclei familiari con minori o disabili in condizioni disagiate che ha preso il posto della social card (in media l'assegno attuale è di 320 euro al

mese visto che i primi nuclei beneficiari con più elevata frequenza sono con due minori). Una volta approvata la delega si passerà dal Sia al Reis. Le risorse in campo sono pari a un miliardo per il 2017 e 1,054 miliardi a decorrere dal 2018. Il target di riferimento resta quello indicato dall'Istat nel luglio scorso, con una stima di cittadini in povertà assoluta pari a circa 4,6 milioni, ovvero un milione e 580 mila famiglie. L'obiettivo dichiarato è coprire in questa prima fase circa 200 mila famiglie, tra 80 mila e un milione di residenti.

D. Col.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TV A CURA DI LUIGI PAINI

The next three days

21.15 | **RETE 4**
Film con Russell Crowe (*nella foto*)**DAN NON PERDERE**21.15 | **RAI 5**
Nessun dorma
La musica da camera, con particolare attenzione al ruolo dei singoli musicisti e del loro strumento: Massimo Bernardini ospita la pianista Beatrice Rana, accompagnata dal Quartetto Modigliani.

La storia di una delle più eccitanti, complesse e mutevoli città del mondo: Londra. Con un'introduzione di Alessandro Barbero.

21.20 | **RAIDUE**
Nemo - Nessuno escluso
Estremisti, euroscettici, scissione nel Pd e madri surrogare: questi i temi affrontati da Enrico Lucci e Valentina Petrini.**SPETTACOLO**21.10 | **CANALE 5**
Sapore di te,
di Carlo Vanzina, con Vincenzo Salemme, Italia 2014 (101'). Anni 80, belli impossibili? Storie e storielle nella Versilia festaiola del tempo ruggente che fu.21.15 | **PREMIUM CINEMA**
Warcraft - L'inizio, di Duncan Jones, con Travis Fimmel, Usa-Cina 2016 (123'). Orchi bruttissimi e cattivissimi all'attacco degli umani. Fantasy con il turbo.**SKY CINEMA 1**21.2 | **The loft**, di Erik Van Looy, con Karl Urban, Belgio-Usa 2014 (108'). Cinque amici, una garçonne e il cadavere di una donna. Thriller.23.25 | **RAI 5**
I'm your man
Musicista, poeta, scrittore, cantautore: omaggio al grandissimo Leonard Coen, scomparso lo scorso novembre.**RADIO 24**

Senza censura

18.30 | **LA ZANZARA**
Per Giuseppe Cruciani (*foto*) il primo comandamento è "parlare chiaro"Frequenze: **800-080408**
Per intervenire alle trasmissioni:
800-240024 SMS 349-238666
I Gr possono essere ascoltati anche su:
www.radio24.it

6.15 | America 24
6.30 | 24 mattino - L'Italia si desta di Alessandro Milan
7.00 | Gr 24
7.20 | In primo piano
8.15 | 24 mattino - Attenti a noi due di Alessandro Milan e Oscar Giannino
9.05 | Mix 24
di Giovanni Minoli, con Pietrangelo Buttafuoco e Mario Sechi
9.05 | Dentro la notizia
9.30 | Bolle e salamini
10.05 | I gialli della storia
10.30 | Cuore e denari

09.05 MIX 24
GREXIT
Yanis Varoufakis (*foto*), ex ministro del tesoro greco, e Fabio De Masi, europarlamentare eletto in Germania hanno lanciato la campagna #TheGreeklies nella quale chiedono a Mario Draghi di pubblicare alcuni documenti interni, redatti in occasione della chiusura delle banche greche del 2015. Ospiti l'economista Luigi Zingales e con Tobias Pillar, corrispondente della Frankfurter Allgemeine.

di Nicoletta Carbone e Debora Rosciani
12.05 | Melog, cronache meridiane di Gianluca Nicoletti
13.00 | Effetto giorno, le notizie in 60 minuti di Simone Spetia
13.45 | America 24 di Mario Platero
14.05 | Tutti convocati di Carlo Gentà e Pierluigi Pardo
15.30 | Il falco e il gabbiano di Enrico Ruggeri
16.30 | La versione di Oscar di Oscar Giannino

17.05 | Focus economia di Sebastiano Barisoni
18.30 | La zanzara di Giuseppe Cruciani
20.55 | Smart city di Maurizio Melis
21.00 | Effetto notte, le notizie in 60 minuti di Roberta Giordano
22.05 | Focus Economia R
23.05 | Mix 24 R

GR 24: all'ora
STRADE IN DIRETTA: ai 15° e ai 45°
BORSE IN DIRETTA: alla mezz'ora

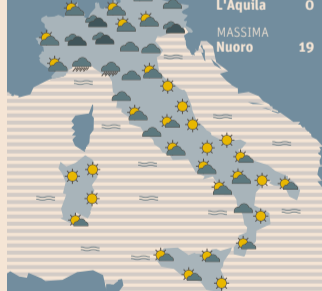
**..... 24 ORE
IN 100 SECONDI**

"I 100 secondi di Radio 24 Il Sole 24ORE", il programma che parla dell'economia tanto quanto l'economia parla di te, per aiutarti a capire il mondo che fa parte del tuo quotidiano.

Dal lunedì al venerdì alle 9:00 e alle 17:00, seguilo su Radio 24 e RDS, o guarda online i video delle puntate su radio24.it e rds.it

RDS **Radio 24** **Il Sole 24 ORE**

Info su www.rds.it, www.radio24.it e www.ilssole24ore.com

IL TEMPO www.ilssole24ore.com/meteo**Oggi****ALBA E TRAMONTO:** **Milano** ▲ 07:10 ▼ 18:02 | **Roma** ▲ 06:53 ▼ 17:53**Nord:**
avvio buono sulle Alpi, cieli grigi e foschie dense in Val Padana e Liguria. La sera pioviggini su alta Lombardia e Veneto. Temperature in lieve calo, massime tra 10 e 13.**Centro e Sardegna:**
nubi irregolari su regioni tirreniche con pioviggini sull'alta Toscana, soleggiato su quelle Adriatiche e Sardegna. Temperature stabili, massime tra 12 e 15.**Sud e Sicilia:**
nubi irregolari su Campania e Calabria tirreniche con occasionali pioviggini, altrove poco nubi con sole prevalente. Temperature stazionarie, massime tra 13 e 18.**Domani****ALBA E TRAMONTO:** **Milano** ▲ 07:08 ▼ 18:03 | **Roma** ▲ 06:51 ▼ 17:54**Nord:**
peggiora con piogge sparse su Triveneto, Emilia-Romagna e Lombardia orientale. Arriva specie tra pomeriggio e sera. Schiarite a partire da Nordovest. Temperature stabili, massime tra 11 e 14.**Centro e Sardegna:**
peggiora sulle Tirreniche con rovesci in estensione e intensificazione in serata a tutte le regioni. Temperature stabili, massime tra 12 e 16.**Sud e Sicilia:**
avvio soleggiato, nubi in aumento in serata con piogge sporadiche su Puglia, Calabria e Sicilia. Temperature in aumento, massime tra 16 e 20, sino a 26 in Sicilia.**Temperature**

Italia	OGGI	DOMANI	Europa	OGGI	DOMANI	Parigi	OGGI	DOMANI		
Ancona	☀ 6 13	☀ 10 14	Atene	☀ 7 18	☀ 7 18	Stoccolma	☁ 5 12	☁ 3 8		
Bari	☀ 5 16	☀ 9 19	Berlino	☁ 3 9	☁ 1 3	Tirana	☀ 10 16	☀ 11 18		
Bologna	☁ 5 11	☁ 7 15	Bruxelles	☁ 6 11	☁ 7 7	Vienna	☁ 13	☁ 3 8		
Cagliari	☀ 8 18	☀ 12 17	Bucarest	☀ 4 15	☀ 4 16	Zurigo	☀ 15	☀ 1 6		
Firenze	☁ 5 14	☁ 9 15	Copenaghen	☁ 2 5	☁ -0 4	Mondo	OGGI	DOMANI		
Genova	☁ 11 13	☁ 12 14	Dublin	☁ 2 7	☁ 9 9		Hong Kong	☁ 16 24	☁ 15 20	
Milano	☁ 6 12	☁ 9 14	Francoforte	☁ 5 10	☁ 0 7		Los Angeles	☀ 6 16	☀ 6 17	
Napoli	☁ 11 15	☁ 11 18	Istanbul	☀ 4 18	☁ 6 19		New Delhi	☀ 10 25	☀ 9 24	
Roma	☁ 11 17	☁ 15 22	Lisbona	☁ 11 17	☁ 11 18	New York	☁ 20	☁ 9 17		
Palermo	☁ 15 16	☁ 10 15	Londra	☀ 4 12	☁ 4 9	Rio de Janeiro	☀ 21 39	☀ 22 39		
Torino	☁ 11 16	☁ 10 13	Madrid	☀ 6 19	☁ 18 18	Singapore	☁ 26 27	☁ 26 28		
Venezia	☁ 6 11	☁ 7 11	Mosca	☁ -7 2	☁ 3 2	Tokyo	☁ 15	☁ 2 9		
Sole	☀	Poco nuvoloso	Coperto	☁☁☁	Pioggia	☔	Debole	☁	Forti	☔
		Nuvoloso	Var. Piegia	☁☔☔	Temporali	☁☔☔	Calmo	Mosso	Agitato	
					Nieve	❄				
					Nebbia	🌫				
							Debole	Moderato	Forti	
							Calmo	Mosso	Agitato	

GIUSTIZIA E SENTENZE

In breve



AVVOCATI
Proposte di modifica
sul codice contratti



L'Unione nazionale avvocati amministrativisti ha sottoposto alla Presidenza del Consiglio alcune proposte di modifica ed integrazione del nuovo codice dei contratti. Le modifiche indicate vanno dall'estensione dello "stand still", alle nuove impugnazioni delle ammissioni e/o esclusioni, dalla possibilità di proporre motivi aggiunti in un ricorso già proposto nell'ambito di controversie relative alle gare all'estensione del rito speciale "ordinario" degli appalti nel caso di contestuale impugnazione degli atti di ammissione e/o esclusione.

NO PROFIT

**Intesa notai/
Regione Lombardia**

Il Consiglio notarile di Milano, Regione Lombardia e il Comitato regionale lombardo hanno varato il protocollo di intesa per la semplificazione dei procedimenti relativi al Registro regionale delle persone giuridiche private e la trasmissione in via telematica degli atti. L'intesa riguarda in particolare: l'acquisto della personalità giuridica di associazioni, fondazioni e altre istituzioni; la modificazione dello statuto e l'estinzione della persona giuridica. L'accordo è rivolto in particolare al mondo del no profit.

Penale. Per la Cassazione sono due istituti autonomi e la bussola nell'applicazione è il «favor rei»

Prescrizione e recidiva senza conflitti

Esclusa la stretta su chi è tornato a delinquere, è riconosciuta l'estinzione

Giovanni Negri
MILANO

■ **Recidiva e prescrizione** sono due istituti autonomi. E la Corte di cassazione ne trae le conseguenze, chiarendo che, con la bussola dell'applicazione della norma più favorevole all'imputato, può essere applicata la **ex Cirielli** quanto alla recidiva e la vecchia norma del Codice penale quanto alla seconda. Sulla base di questa linea interpretativa la Cassazione, sentenza n. 6369 del 2017, ha riconosciuto il maturare della prescrizione, riformando parzialmente il giudizio della Corte d'appello nell'ambito di un procedimento per reati colposi.

La sentenza mette in evidenza innanzitutto come la legge ex Cirielli, la n. 251 del 2005, abbia eliminato la possibilità di contestare la recidiva per i reati colposi, rendendo possibile, quanto alla determinazione della prescrizione, l'applicazione del vecchio articolo 157 del Codice

penale in quanto norma più favorevole. Per la Cassazione, a favore di questa conclusione, che sottolinea la distinzione tra recidiva e prescrizione, milita una serie di elementi. In primo luogo, i lavori parlamentari: la versione originale della legge 251 non riguardava l'istituto della prescrizione, ma le attenuanti generiche, la recidiva il giudizio di comparazione, avvalorando in questo senso la tesi secondo cui, anche se le discipline dei due istituti sono state poi inserite nella stessa legge, tuttavia la loro disciplina è autonoma e non ci sono interferenze applicative.

La legge poi introdusse una riforma caratterizzata da due opposti obiettivi: a un generale inasprimento del sistema penale, con particolare riferimento ai recidivi, ai quali vengono applicati aumenti di pena più robusti e limitazioni all'accesso a vari benefici penitenziari (iniziale obiettivo dei proponenti), si accompagna un'ispirazione

«garantista», indirizzata in generale alla riduzione dei termini di prescrizione.

La Corte d'appello, nella ricostruzione fatta dalla Cassazione, aveva però seguito solo parzialmente questa linea. Se infatti da una parte aveva valutato, quanto alla prescrizione, più favorevole la norma del vecchio Codice penale, dall'altra aveva escluso di dichiarare l'avvenuto decorso dei termini valorizzando invece la constatazione della recidiva. In questo modo però aveva ignorato che, per effetto di una norma successiva più favorevole (l'esclusione della recidiva per i reati colposi), si sarebbe dovuta dichiarare la prescrizione sulla base dell'ordinaria disciplina sulle successioni di norme penali nel tempo applicando cioè il **favor rei**.

Per la Cassazione, invece, «le nuove disposizioni in materia di recidiva, previste dall'articolo 4 della legge, erano immediatamente applicabili all'entrata in



TAR BOLOGNA

**La delocalizzazione
non nuoce alla gara
di Guglielmo Saporito**

L'azienda italiana che produce beni in Turchia può aggiudicarsi una gara anche senza la verifica delle condizioni di reciprocità prevista dal Codice appalti.

quotidianodiritto.ilssole24ore.com
La versione integrale dell'analisi

vigore della legge e, se considerate più favorevoli, ai sensi del richiamato articolo 2 del Codice penale, trovavano applicazione anche per fatti anteriori all'entrata in vigore della stessa legge, prescindere dalle eventuali interazioni, all'interno della legge ex Cirielli, tra gli istituti della recidiva e della prescrizione».

Non si profila, oltretutto, conclude la Cassazione, una violazione del principio di legalità, elemento messo invece in evidenza dalla Corte d'appello, perché la norma immediatamente applicabile all'istituto della recidiva è rappresentata dall'articolo 4 della legge n. 251 del 2005. Solo in un secondo momento, eliminata, perché illegale, la recidiva, quanto all'impatto sulla prescrizione, va individuata la disposizione più favorevole, mettendo a confronto l'articolo 157 del Codice penale, nella precedente formulazione, e l'articolo 6 della ex Cirielli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Notariato. Ricerca della Fondazione italiana

Rent to buy anche per trasmettere a terzi le aziende

Angelo Busani

■ L'applicazione del contratto di **rent to buy** oltre che nel campo immobiliare anche in quello delle **trasmissioni aziendali**: è questo il risultato perseguito in una ricerca (presentata ieri) promossa dalla **Fondazione italiana del Notariato**, in collaborazione con l'Ente Cassa di Risparmio di Firenze e il Dipartimento di scienze giuridiche dell'Università di Firenze.

Il rent to buy è quel contratto che permette di ottenere l'immediato godimento di un bene a fronte del pagamento di un canone per un certo periodo, con l'accordo che, una volta pagati per intero i canoni dovuti in detto periodo, il conduttore diviene proprietario del bene ottenuto in godimento. L'operazione è stata pensata, in particolare, per favorire l'acquisto della prima casa, ma nulla vieta che lo schema possa essere impiegato anche in contratti che abbiano a oggetto beni diversi dagli immobili.

Il rent to buy di azienda consentirebbe al potenziale acquirente, attraverso il collegamento tra due contratti (in genere, il contratto di affitto di azienda e il contratto preliminare di cessione di azienda), di far entrare subito nel godimento dei beni dell'azienda; inizialmente detti beni vengono condotti in affitto verso il pagamento di un canone periodico (fase "rent"); successivamente, il conduttore ne diviene proprietario (fase "buy") a un termine prefissato, mediante il pagamento del prezzo convenuto, dal quale vengono scomputati, in tutto o in parte, i canoni pagati in precedenza.

Evidenti sono i vantaggi per chi intende comprare l'azienda: si ottiene il godimento dei beni dell'azienda senza corrispondere fin da subito l'intero prezzo;

- si ottiene più facilmente un finanziamento al momento dell'acquisto per il minor importo del prezzo ancora dovuto, in considerazione di quanto anticipato con i canoni.
- Non mancano i vantaggi per chi vende:
- si facilita l'alienazione dei beni che altrimenti potrebbero restare privi di acquirenti;
- si consegue un immediato introito finanziario;
- si alleggeriscono i costi di gestione, che possono essere addebitati al detentore.

L'operazione, dunque, presenta una serie di profili interessanti

LA PRIMA FASE

Il contratto di solito ha un primo triennio di affitto con versamento di una caparra pari al 25-30% del valore totale

siaperleimpresiasipergliidentifikasiatori: la creazione per l'acquirente di uno "storico creditizio"; l'accantonamento di parte di quanto versato per l'affitto d'azienda come acconto prezzo; la possibilità di accantonare ulteriore liquidità con il proprio lavoro per l'acquisto finale; la posticipazione di tutti i costi e le imposte; la possibilità di vendere la propria azienda cedendo i contratti. Il contratto ha normalmente una fase triennale di affitto. In genere è previsto il versamento di una caparra pari al 25-30% del valore totale dell'operazione; l'accantonamento ai fini della cessione del 70% del canone mensile pagato, e l'operazione viene costruita in modo che il cessionario dovrà versare all'atto della cessione il rimanente 50 per cento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Reputazione. Il reato aggravato può essere contestato anche se le notizie erano state diffuse nell'ambito degli operatori professionali

Diffamazione su siti universitari

MILANO

■ **Diffamazione aggravata** per la professoressa universitaria che accusa la collega di **plagio via internet**. Per la Corte di cassazione la possibilità per i social network di raggiungere una platea indeterminata di persone non viene meno neppure se, come nel caso esaminato, i siti usati dalla ricorrente erano destinati a docenti e studenti universitari e dunque secondo la tesi della difesa «chiusi».

La Cassazione, sentenza 8482 della Quinta sezione penale, de-

positata ieri, ha così respinto il ricorso presentato dalla difesa di una studentessa che accusava una ricercatrice che l'aveva assistita nell'elaborazione della tesi, di avere poi copiato i risultati del suo lavoro utilizzandoli per uno scopo personale. La studentessa, assolta in primo grado, era poi stata condannata in appello. Nell'impugnazione si metteva in evidenza come la stessa Cassazione ha più volte affermato che alla rete Internet non si applicano le disposizioni sulla diffamazione a mezzo stampa perché un social

network non può essere equiparato a un prodotto tipografico e neppure a un luogo pubblico.

Una tesi che non ha convinto la Cassazione che sottolinea invece come l'uso del social network e, quindi, la diffusione di messaggi attraverso internet, è assolutamente in grado di concretizzare un caso di diffamazione aggravata. Si tratta infatti di una condotta potenzialmente in grado di raggiungere un numero indeterminato di persone o, almeno, assai elevato.

La difesa, contesta la Cassazio-

ne, confonde la diffamazione aggravata perché provocata attraverso la stampa con l'offesa procurata con altro mezzo di pubblicità. Entrambe le fattispecie sono disciplinate dalla medesima disposizione (articolo 595 comma 3 del Codice penale) ma l'utilizzo della stampa non è esclusivo: la formulazione letterale della norma invece rende evidente come la categoria dei mezzi di pubblicità è più ampia del concetto di stampa, comprendendo tutti questi sistemi di comunicazione e quindi di diffusione, dai fax ai

social media, che, grazie all'evoluzione tecnologica, rendono possibile la trasmissione di dati e notizie a un numero elevato di persone.

Non mitiga la gravità della condotta il fatto che la diffusione è avvenuta attraverso siti destinati a operatori universitari e, quindi, in un certo senso specialistici. Si tratta infatti di un ambito che non può assolutamente essere ritenuto circoscritto. Inoltre molti dei siti utilizzati erano in realtà consultabili da una platea molto larga di soggetti (è il caso dei blog delle testate «La Repubblica» e «L'Espresso»).

G. Ne.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GIURISPRUDENZA | IL MERITO

In breve



LAVORO

**Demansionamento
illecito sul singolo**

Nell'ambito di una riorganizzazione aziendale dovuta alla riconversione del processo produttivo, non è possibile procedere al demansionamento di un singolo lavoratore lasciando inalterate le posizioni dei colleghi che siano inquadrati nello stesso livello di quest'ultimo. Tale scelta aziendale è discriminatoria e non idonea a giustificare la deroga al divieto, posto dal Codice civile, di adibire i lavoratori a mansioni inferiori. Corte d'appello di Lecce - Sezione lavoro - Sentenza 14 novembre 2016 n. 2407

ATTIVITÀ RUMOROSA

**Per il bar
non c'è reato**

Il superamento dei limiti sonori massimi mediante strumenti musicali integra un illecito amministrativo e non anche il reato di disturbo del riposo delle persone, se i rumori provengono da un bar regolarmente autorizzato dall'autorità amministrativa a rimanere aperto fino a tarda notte e a fare uso di strumenti musicali. L'utilizzo di tali strumenti è, infatti, strettamente connesso e necessario all'esercizio dell'attività autorizzata. Nel caso di specie, il giudice ha assolto così il gestore di un bar accusato dai vicini di disturbare la propria quiete. Tribunale di Vicenza - Sezione penale - Sentenza 22 novembre 2016 n. 1421.

A CURA DI

Andrea A. Moramarco

Tribunale di Isernia. L'apparecchio va posizionato sul lato autorizzato altrimenti la sanzione è invalida

Niente multa se l'autoveloce è fuori posto

Per i giudici l'obbligo di contestazione immediata è assoluto

Maurizio Caprino

■ I **rilevatori fissi di velocità** devono essere ubicati esattamente nel punto in cui la loro installazione è stata autorizzata dall'ente proprietario della strada, altrimenti le multe non sono valide: non basta che le postazioni si trovino al chilometro indicato nell'autorizzazione e nemmeno al metro, ma occorre pure che siano sul lato della strada eventualmente previsto dall'atto stesso. I **controlli temporanei** (quelli presidiati da agenti) non si possono organizzare senza fermare subito i trasgressori, se effettuati nei tratti non inclusi nei provvedimenti prefettizi che vi prevedono l'esercizio dell'obbligo di **contestazione immediata dell'infrazione**.

Sono i vincoli principali che emergono dalla giurisprudenza ormai copiosa sugli **autovelox**

che si sta consolidando in Molise, dov'è sorto un contenzioso aspro. Visono stati affermati principi restrittivi per le polizie. E talvolta, come per la contestazione immediata, fuori dalla giurisprudenza prevalente e prassi ministeriali.

La conformità della postazione fissa all'autorizzazione del gestore pure riguardo al lato della strada su cui si trova è affrontata dalla sentenza 185/2014 del **Giudice di pace coordinatore di Isernia**, ora confermata dal Tribunale (sentenza 119/2017 del 10 febbraio).

In primo grado, è stata respinta la tesi secondo cui conta solo la progressiva (km 36+777, nella fattispecie) riportata nell'autorizzazione. Infatti, l'atto del gestore (Anas) specificava anche «lato sinistro/direzione di marcia Venafro». Il consulente tecnico d'ufficio aveva negato importanza alla

direzione indicata, scrivendo che nella prassi vale il senso che parte dal chilometro zero della strada, nella fattispecie quello contrario; il lato sinistro sarebbe quindi quello su cui la postazione si trova effettivamente. Ma per il giudice si deve stare alla lettera dell'autorizzazione, tranne se l'Anas attesse errori materiali. E la prassi indicata dal consulente (Dm 1° giugno 2001 del ministero dei Lavori pubblici) riguarderebbe solo gli «attributi necessari della strada» e non anche i suoi «elementi atipici quali autoveloce, disciplinati... da norme speciali».

In secondo grado, il ragionamento è stato ritenuto immune da vizi nonostante l'Anas avesse prodotto una nota che giustificava il Comune. Per il Tribunale, «l'atto autorizzatorio, una volta concesso, si stacca dal suo autore».

Questioni giuridiche a parte, non di rado le installazioni sono difformi per problemi pratici, come la mancanza di cavi elettrici. Ma, se l'autorizzazione impone un lato, può essere per motivi di sicurezza: sull'altro, la postazione può essere pericolosa negli urti.

Quanto all'obbligo di contestazione immediata, per i tratti non individuati dal Prefetto esso è ritenuto «assoluto» in una serie di sentenze iniziate nel 2014 con la n. 1524 del Giudice di pace di Campobasso: il mancato alt non può essere giustificato con motivazioni legate all'organizzazione del servizio, come la disponibilità di un apparecchio che determina l'infrazione quando il veicolo ha già superato il punto in cui si trovano gli agenti. La giurisprudenza di solito afferma che l'organizzazione non è sindacabile dal giudice (Cassa-

zione, sentenza 6123/1999). La sentenza di Campobasso afferma invece che prevale il diritto alla difesa sancito dall'articolo 24 della Costituzione. La sentenza 556/16 del Giudice di pace di Isernia prende atto dell'autonomia dell'amministrazione nell'organizzare, ma ritiene che il magistrato possa valutare caso per caso con «prudente apprezzamento» se la contestazione immediata sarebbe stata possibile. E una «razionale organizzazione del servizio» l'avrebbe consentita, usando un altro tipo di apparecchio o schierando una doppia pattuglia. Entrambe cose già fatte in passato proprio dal Comune che ha accettato la violazione. E nonostante anche allora avesse un solo vigile: organizzava la doppia pattuglia consorziandosi con altri enti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tribunale di Ascoli Piceno. L'ordinanza fissa vincoli rigidi per la mediazione

La lite con le banche passa per l'intesa

Marco Marinaro

■ La **domanda riconvenzionale inedita** in materia di **contratti bancari** è sottoposta al previo esperimento della **mediazione** quale condizione di procedibilità dell'azione. Il giudice che ne dispone lo svolgimento ritenendo che la controversia attenga a questioni «puramente tecnico-contabili» può invitare il mediatore a nominare un professionista iscritto nell'albo dei Ctu del tribunale predeterminando i quesiti da formulare allo stesso. In previsione dell'eventuale esito negativo della mediazione, il giudice può prescrivere al mediatore la formulazione di una proposta conciliativa sulla base delle risultanze peritali anche in assenza

di concorde richiesta delle parti, tenuto conto che la relazione tecnica potrà essere acquisita d'ufficio dal giudice nel proseguo del processo.

Sono i contenuti di un'ordinanza del **tribunale di Ascoli Piceno** (estensore Mariani) del 20 luglio 2016 che segue il solco di alcuni precedenti del medesimo giudice nella materia dei contratti bancari. E proprio le liti fra banche e clienti costituiscono uno degli ambiti nei quali la mediazione con difficoltà riesce a svilupparsi efficacemente per la ricerca di un accordo conciliativo.

Per questi motivi alcuni giudici di merito, nel solco degli orientamenti interpretativi tesa a rendere effettiva la mediazione, hanno elabo-

borato percorsi via via più stringenti nel tentativo di portare le parti al tavolo negoziale e di sollecitare una valutazione oggettiva delle reciproche posizioni ed interessi per una composizione rapida e soddisfacente per entrambe.

Nel caso in esame, oggetto della controversia è il ricalcolo di un saldo di conto corrente ordinario; l'azione è stata introdotta dal cliente e la banca ha proposto una domanda riconvenzionale inedita. A seguito della mediazione avviata dal cliente e conclusasi negativamente per la mancata partecipazione della banca, il giudice ha condannato quest'ultima al versamento di una somma pari al contributo unificato e ha respinto la ri-

chiesta di emissione di una ordinanza di ingiunzione di pagamento disponendo altresì la mediazione sulla domanda riconvenzionale in quanto da ritenersi assoggettata ex lege alla condizione di procedibilità.

Con la medesima ordinanza il giudice dispone la partecipazione personale delle parti unitamente ai rispettivi difensori invitando il mediatore a verbalizzare «la volontà delle parti nel proseguire o meno la mediazione oltre il primo incontro informativo». Inoltre, data la particolare natura della lite - che investe questioni puramente tecnico-contabili - invita il mediatore a nominare uno dei Ctu del tribunale e già formula i relativi que-

siti da affidargli. Infine, per l'ipotesi in cui lo svolgimento pur effettivo della mediazione non dovesse pervenire ad un accordo amichevole, il tribunale prescrive che il mediatore debba provvedere comunque a formulare una proposta conciliativa sulla base della espletata Ctu anche in assenza di una concorde richiesta delle parti, precisando altresì che la relazione tecnica potrà essere acquisita dal giudice nel proseguo del giudizio in caso di esito negativo della mediazione stessa.

È evidente l'intento di dare precise indicazioni utili a rendere effettiva ed efficace la mediazione, ma per mangonare dubbii sui limiti in cui la mediazione è applicabile per il giudice di entrare in mediazione con inviti o ancor più con ordini che incidono sull'autonomia della mediazione e sulla sua natura negoziale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tribunale di Caltanissetta. Responsabilità

Il medico paga i danni se il paziente ignora i rischi dell'intervento

Antonino Porracciolo

■ Le **informazioni** che il medico è tenuto a dare al **paziente** prima di una terapia o di un **intervento chirurgico** devono essere chiare e adeguate alle conoscenze dello stesso paziente. Che, altrimenti, ha diritto al risarcimento del danno, anche se la prestazione sanitaria ha risolto la sua patologia. Lo afferma il **Tribunale di Caltanissetta** (giudice Gregorio Balsamo) in una sentenza dello scorso 21 novembre.

La controversia è stata promossa da una donna che lamentava danni in conseguenza di un'operazione chirurgica. L'attrice ha esposto che i suoi disturbi erano dovuti alla condotta negligente e imperita dei sanitari, a cui addebitava anche di non averle chiesto il consenso informato all'intervento e all'anestesia. Dal canto suo, l'azienda ospedaliera ha dedotto che il proprio personale era esente da responsabilità medica e, comunque, aveva fornito alla paziente una corretta e completa informazione sui rischi dell'operazione.

La sentenza accoglie solo in parte l'istanza risarcitoria. Il giudice ricorda che ha natura contrattuale di tipo professionale la responsabilità dell'ospedale per i danni provocati dal sanitario per errori nella terapia o nell'intervento chirurgico. Così come è di tipo contrattuale anche l'obbligo del medico ospedaliero nei confronti del paziente. Di conseguenza, in un giudizio per risarcimento dei danni, spetta al medico (e alla struttura ospedaliera di cui è dipendente) dimostrare di non essere incorso in colpa o di aver dovuto fronteggiare una situazione straordinaria o di eccezionale difficoltà.

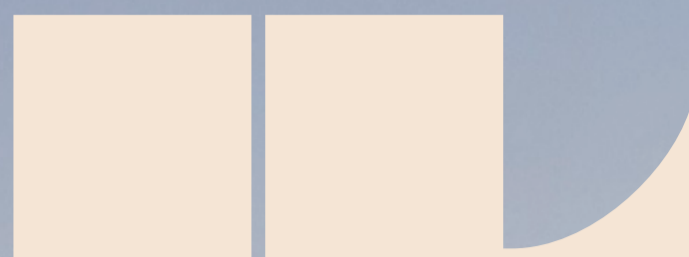
Nel caso in esame, il tribunale esclude che il danno sia dovuto a

negligenza dei medici. Si tratta, infatti, di una complicità che - come chiarito dal Ctu - si manifesta «anche in assenza di un errore tecnico nell'esecuzione dell'intervento». Quanto al consenso, il giudice afferma che l'informazione che deve precedere l'intervento «deve essere adeguata al grado culturale e alle conoscenze del paziente e deve concernere lo scopo e la natura dell'intervento, nonché le sue conseguenze e i suoi rischi». Infatti deve consentire al paziente di scegliere se «restare nelle condizioni che secondo il medico imporrebbero l'intervento», ma anche di decidere se rivolgersi ad un altro sanitario. Inoltre, poiché l'informazione ha la funzione di permettere al paziente di autodeterminarsi, la responsabilità non viene meno «nemmeno nel caso in cui l'intervento abbia avuto esito fausto e integralmente risolutivo della patologia lamentata».

Il giudice rileva quindi che nel modulo firmato dall'attrice non erano specificate le «possibili conseguenze» dell'intervento, tra cui il danno permanente lamentato dalla donna. Peraltro, trattandosi di «una delle complicanze più frequenti» in quelle operazioni, la stessa «avrebbe dovuto essere chiaramente indicata». L'attrice ha dunque subito la violazione del diritto di decidere liberamente se sottoporsi o meno all'operazione.

Nella liquidazione del danno, il tribunale (tenuto conto della natura non patrimoniale della lesione e della mancanza di parametri oggettivi di quantificazione) effettua una valutazione equitativa in base all'articolo 1226 del Codice civile. Così condanna l'azienda ospedaliera al pagamento di 25 mila euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Idee e Lifestyle del Sole 24 ORE



LA GUERRA MONDIALE SIRIANA

CHE COSA STA SUCCEDENDO DAVVERO,
QUALI SONO LE FORZE MILITARI IN CAMPO
E COME POTREBBE ANDARE A FINIRE

di Renzo Darabia

MARZO 2017
IL - Il maschile del Sole 24 ORE n. 89. In vendita
esclusivamente in abbinamento con il quotidiano
Il Sole 24 ORE. Venerdì 17/2/2017 a € 2,00
(Il Sole 24 ORE € 1,50 + IL € 0,50). Da sabato 18/2
IL € 2,00 più il prezzo del quotidiano



IL. Le idee tornano di moda

STORIA DI COPERTINA 7 anni, 500mila morti e 5 milioni di rifugiati. In Siria si combatte una guerra mondiale senza buoni o cattivi
EXTRA Marine Le Pen, Angela Merkel, Theresa May, Ivanka Trump e tutte le altre: il talento delle donne al governo, o aspiranti tali
EXPLICIT Com'è nato il terrorismo freelance: la povertà relativa, la platform economy, i Kardashian e l'uberizzazione della guerra



Idee e Lifestyle
del Sole 24 ORE
24ilmagazine.com

Il Sole
24 ORE



www.ilsol24ore.com

IL è in edicola
con Il Sole 24 ORE